

Relazione del Nucleo di Valutazione di Ateneo
Anno 2000

Sommario

- | | |
|--|--------|
| 1) Introduzione: le linee della relazione | pag. 2 |
| 2) Un confronto tra atenei di grandi dimensioni attraverso la banca dati del Ministero | pag. 4 |
| 3) Gli indicatori di valutazione della ricerca | pag.16 |
| 4) Il monitoraggio dei progetti strategici:il sito web di ateneo | pag.45 |
| 5) La rilevazione annuale sulla qualità della didattica | pag.73 |
| 6) Note sul contratto collettivo decentrato | pag.74 |

Allegato: Rapporto sulla Valutazione della didattica a.a.2000/2001

Volume di Facoltà: INGEGNERIA pag.78

1) Introduzione: le linee della relazione

Come anticipato nella presentazione della relazione 1999 il Nucleo di Valutazione della Federico II di Napoli quest'anno presenta la propria relazione seguendo un'impostazione diversa rispetto a quella sin qui proposta.

In realtà, sino allo scorso anno la relazione aveva privilegiato l'aspetto dinamico della valutazione, cioè l'analisi di una serie storica di dati riferiti all'ateneo federiciano in confronto tra loro, mentre quest'anno la valutazione sposta l'attenzione nella direzione del confronto tra atenei diversi sulla base dei dati risultanti dalle rilevazioni e rielaborazioni del Ministero.

Certo questo pone dei problemi di omogeneità dei confronti non facilmente risolvibili. Infatti ogni ateneo ha una sua propria configurazione organizzativa e si sviluppa su una propria esperienza storica e su una base culturale che ne fanno un qualcosa di unico ed irripetibile. Tuttavia si ritiene che restringendo l'ambito di analisi ad un insieme che si caratterizza per dimensioni diverse tra loro ma, comunque, grandi, possa ridurre l'impatto negativo delle differenze citate e possa consentire di condurre, se non un'analisi di benchmarking, almeno un confronto che possa fornire spunti di riflessione.

Questa scelta è stata sollecitata anche dal procedere dell'ateneo verso processi di autovalutazione delle facoltà e dei corsi di laurea che condurranno a diffondere le precedenti analisi diacroniche condotte dal nucleo all'interno delle singole facoltà.

Ma la Relazione muove anche in un'altra direzione: quella delle iniziative avviate dal Nucleo all'interno della propria programmazione predisposta al momento del suo insediamento.

In particolare da questo punto di vista entrano nella relazione gli studi condotti in tema di valutazione della ricerca, di monitoraggio dei progetti strategici, in questo caso il sito web di ateneo, e di rilevazione della qualità della didattica.

Con tutto questo si ritiene che l'occasione della relazione annuale possa costituire il momento ideale per formulare una riflessione sull'evoluzione in atto nelle attività dei nuclei di valutazione in relazione alle previsioni normative che si sono via, via susseguite nel tempo.

Da questo punto di vista va rilevato come i carichi prescrittivi di attività di controllo sui processi decisionali interni alle università stia ormai trasformando i nuclei in organi che poco hanno a che vedere con le previsioni iniziali, che li vedevano come soggetti capaci di stimolare un processo di crescita culturale delle università nei confronti dei principi e dei modelli della valutazione, considerata come azione capace di condurre a percorsi di miglioramento continuo.

Nei fatti gran parte dell'attività dei nuclei si riduce a pure forme di controllo burocratico di processi, vuoi quello dell'istituzione dei dottorati o della attività da loro svolta, dell'istituzione di nuove facoltà e nuovi corsi di laurea o dell'incentivazione ai docenti.

Certo che l'introduzione di questi meccanismi di controllo porterà al rispetto delle varie prescrizioni del Comitato Nazionale per la Valutazione, ma ci chiediamo a questo punto quale sia il significato dell'autonomia universitaria dal momento in cui i gradi di libertà nei processi decisionali sono costretti all'interno di un modello pensato e gestito del tutto centralmente.

A fondo di tutto ciò sta la mancanza di fiducia nelle capacità imprenditoriali e manageriali presenti nelle università. E questo può anche risultare giustificato dalla storia passata degli atenei, cresciuti in ambiente stabile, non competitivo, che consentiva il persistere di modelli organizzativi di tipo burocratico.

Ma il mondo, anche quello degli atenei, è cambiato, anche grazie all'azione del Ministero, dell'Osservatorio per la Valutazione del Sistema Universitario prima e del Comitato Nazionale ora. Il cambiamento è sotto gli occhi di tutti quando si consideri l'accesa competizione che si rileva tra atenei nel periodo delle immatricolazioni.

Continuare ad agire secondo il modello attuale di controllo frenando il respiro possibile da dare alla valutazione come tecnica per il miglioramento continuo, significa nei fatti rallentare il processo di rinnovamento dell'università e congelare il contributo che i nuclei possono dare allo stesso.

2) *Un confronto tra atenei di grandi dimensioni attraverso la banca dati del Ministero*

Il gruppo di atenei rispetto al quale condurre il confronto è stato costituito sulla base della dimensione misurata in termini di studenti iscritti. Così, selezionando tutti gli atenei che superano i 40.000 studenti, il gruppo è risultato generato dalle università di Bologna, Torino, Padova, Bari, Milano e Roma, oltre, beninteso, la Federico II di Napoli.

In questo gruppo la Federico II si pone, sostanzialmente al secondo posto, condiviso con Bologna, con 95.436 studenti totali iscritti, superata solo da Roma La Sapienza con 142.388 studenti iscritti nel 1999 (cfr. tab.1).

Quanto alla dimensione di questo gruppo di atenei in confronto al sistema universitario nazionale in complesso, si osserva che il totale degli studenti iscritti nelle università di grandi dimensioni, pari a 560.491 studenti, rappresenta il 33,7% del sistema stesso (cfr. tab. 2).

Tab.1 – Confronto atenei di grandi dimensioni - dati relativi a tutte le facoltà - dati estratti da "Procedura Nuclei 2001" – a.a.1999-2000									
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Totale di gruppo	Totali a livello nazionale
Immatricolati	14.348	15.324	10.070	10.342	6.848	7.991	18.617	83.540	277.849
Studenti totali	95.436	96.690	58.093	61.136	42.427	64.321	142.388	560.491	1.666.250
Professori 1a fascia	799	821	601	654	428	639	1.313	5.255	14.950
Professori 2a fascia	756	986	555	753	532	699	1.366	5.647	17.216
Ricercatori	1.114	1.024	803	718	517	631	1.548	6.355	19.535
Assistenti	129	41	38	42	49	36	101	436	1.199
Totale docenti	2.798	2.872	1.997	2.167	1.526	2.005	4.328	17.693	52.900

Tab.2 - Confronto atenei di grandi dimensioni - dati relativi a tutte le facoltà - Valori percentuali									
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Totale gruppo	Totali a livello nazionale
Immatricolati	5,16%	5,52%	3,62%	3,72%	2,46%	2,88%	6,70%	30,07%	100,00%
Studenti totali	5,73%	5,80%	3,49%	3,67%	2,55%	3,86%	8,55%	33,64%	100,00%
Professori 1a fascia	5,34%	5,49%	4,02%	4,37%	2,86%	4,27%	8,78%	35,15%	100,00%
Professori 2a fascia	4,39%	5,73%	3,22%	4,37%	3,09%	4,06%	7,93%	32,80%	100,00%
Ricercatori	5,70%	5,24%	4,11%	3,68%	2,65%	3,23%	7,92%	32,53%	100,00%
Assistenti	10,76%	3,42%	3,17%	3,50%	4,09%	3,00%	8,42%	36,39%	100,00%
Totale docenti	5,29%	5,43%	3,78%	4,10%	2,88%	3,79%	8,18%	33,45%	100,00%

Ns. elaborazione su dati "Procedura Nuclei 2001"

L'ateneo federiciano si pone, invece, al terzo posto quanto ad immatricolati nell'anno, anche se le differenze con l'università di Bologna che detiene il secondo posto non sono di grande rilievo: 15.324 immatricolati a Bologna e 14.348 immatricolati a Napoli.

In ogni caso, questo dato sottolinea una seppur lieve differente capacità di attrazione tra i due atenei a confronto nella loro posizione di testa quanto ad iscritti escludendo Roma La Sapienza.

Con riferimento alla struttura docente presente nei diversi atenei selezionati si rileva che in totale il corpo docente pari a 17.693 unità rappresenta il 33,5% del sistema, che sostanzialmente coincide con la quota detenuta di studenti totali.

In relazione, infine, al rapporto tra studenti totali iscritti e docenti si rilevano i seguenti dati per i diversi atenei selezionati:

- Napoli 34,1
- Bologna 33,7
- Torino 29,1
- Padova 28,2
- Bari 27,8
- Milano 32,1
- Roma 32,9
- Media nazionale 31,5.

Ora, al di là dei limiti connessi ad un confronto diretto in questi termini in considerazione dei differenziali di offerta formativa delle singole realtà, peraltro mediata dalla dimensione e dalla connessa ampiezza dell'offerta stessa, si osserva una lusinghiera posizione di primato della Federico II che con i suoi 34,1 studenti per docente precede Bologna (33,7) e Roma (32,9), atenei tutti, comunque, con valori superiori alla media nazionale pari a 31,5. Osservando i valori più contenuti degli altri atenei, con l'eccezione di Milano che si avvicina ai valori di Roma, e tenendo conto del valore medio nazionale, si potrebbe ipotizzare che le strutture di grandi dimensioni godano di qualche tipo di economia organizzativa che ne aumenta l'efficienza dal lato del rapporto tra studenti accolti e risorse personali utilizzate.

A questa lettura efficientistica dei risultati rilevati se ne potrebbe però proporre un'altra di stampo decisamente opposto che vede le strutture di grandi dimensioni incapaci di raggiungere un equilibrato rapporto tra studenti e docenti vuoi per motivi organizzativi vuoi per motivi di bilancio. Interessante sarebbe sviluppare a livello di ateneo riflessioni capaci di spiegare questo "primato" della Federico II

Ciò premesso per quanto concerne i caratteri del gruppo creato ai fini dei confronti tra alcuni indicatori di performance fornito dalle rilevazioni del Ministero, si passa ora a considerare una serie di aspetti che, per l'appunto, consentono di rilevare lati dell'efficienza della Federico II espressa in controtuce a quella delle altre università analizzate. In particolare il confronto avverrà, oltre che tra i vari atenei considerati e rispetto al valore medio nazionale, con l'università di Bologna che presenta caratteristiche strutturali e, per certi aspetti, anche storiche, molto simili alla Federico II. Il confronto verrà condotto a livello di singole facoltà

Così la tab. 3 consente di rilevare per le singole facoltà delle Federico II il rapporto tra iscritti regolari e docenti, dove per iscritti regolari si intendono gli studenti iscritti alle università da un numero di anni minore o uguale alla durata legale dei singoli corsi, a prescindere dalla loro effettiva posizione amministrativa (in corso, fuori corso, fuori corso intermedi, ripetenti e così via).

Tab.3 – Iscritti Regolari per Docente								
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà livello nazionale
Agraria	7,7	7,1	10,6	11,4	3,7	12,4		8,9
Architettura	9,8	9,9			20,7		11,1	17,7
Economia	22,8	52,4	34,8	54,5	27,3		17,6	32,2
Farmacia	36,2	18,6	20	21,7	21,7	16,9	21,7	17,9
Giurisprudenza	59,1	50,1	28,4	31,5	46,3	36	28,3	43,7
Ingegneria	17,3	19,3		19,6			12,4	16,9
Lett. filosofia	19,8	28,7	19,4	14,8	15,8	23,8	15,6	21,3
Med. veter.	12,2	9,2	6,2	7,8	7,7	12,5		9,1
Medicina e chirurgia	5,8	6,1	6,7	7,1	4,6	7,5	5,1	6,3
Sc. Politiche	18,6	29,5	19,7	30,4	33	24	32,9	26,1
Scienze MFN	9,5	8,5	7,6	7,6	6,6	13,1	8,2	8,1
Sociologia	52						107,7	63,7

Da questo punto di vista si osserva che:

- la facoltà di Agraria mostra valori superiori a Bologna, 7,7 rispetto 7,1, ma inferiori al valore medio nazionale pari a 8,9;
- la facoltà di Architettura si caratterizza per valori sostanzialmente pari a Bologna, 9,8 rispetto a 9,9, con livelli decisamente più contenuti rispetto alla media nazionale pari a 17,7;
- la facoltà di Economia rivela valori decisamente più ridotti sia nei confronti di Bologna che della media nazionale, valori rispettivamente pari a 22,8 – 52,4 – 32,2;
- la facoltà di Farmacia detiene una posizione di primato sia nei confronti di Bologna che della media nazionale con un valore pari a 32,6 studenti regolari per docente rispetto ai 18,6 dell'ateneo emiliano ed ai 17,9 della media nazionale;
- la facoltà di Giurisprudenza a sua volta mostra valori superiori sia a Bologna che alla media nazionale ma con differenziali decisamente meno marcati rispetto quanto avviene per Farmacia: 59,1 in confronto ai 50,1 di Bologna ed ai 43,7 della media nazionale;
- la facoltà di Ingegneria si posiziona su valori inferiori a quelli di Bologna, 17,3 rispetto a 19,3, ma comunque più elevati della media nazionale pari a 16,9;
- la facoltà di Lettere e Filosofia mostra, invece, valori inferiori sia a Bologna che alla media nazionale, dati rispettivamente pari a 19,8 – 28,7 – 21,3;

- la facoltà di Medicina Veterinaria, invece, si posiziona su livelli superiori sia a Bologna che alla media nazionale, 12,2 rispetto a 9,2 e 9,1;
- la facoltà di Medicina e Chirurgia, rivela valori inferiori sia alla Bologna, 5,8 rispetto a 6,1, che alla media nazionale, 6,3;
- la facoltà di Scienze Politiche per parte sua è posizionata su valori decisamente più contenuti (18,6) di quelli di Bologna (29,5) e della media nazionale (26,1);
- la facoltà di Scienze MFN, invece, supera, seppur di poco, (9,5) sia i valori di Bologna (8,5) che della media nazionale (8,1);
- la facoltà di Sociologia rivela, a sua volta, un valore inferiore alla media nazionale, 52,0 rispetto 63,7, Sociologia non è presente nell'ateneo bolognese.

In sostanza, da questo punto di vista, emerge come le situazioni più critiche, misurate sulla base dei differenziali nei livelli dell'indice nei confronti di Bologna e della media nazionale, siano presenti nelle facoltà di Economia, Lettere e Filosofia, Scienze Politiche e Giurisprudenza, anche se in quest'ultimo caso per ragioni opposte alle precedenti, qui infatti i valori sono decisamente superiori ai due riferimenti assunti, il che fa pensare più ad un congestionamento che ad una condizione di efficienza dei processi.

Allo stesso modo le tabelle successive, elaborate sulla base della stessa fonte con le medesime modalità, consentono di formulare alcune ulteriori osservazioni sul posizionamento dell'ateneo federiciano e delle sue diverse facoltà nel contesto del sistema universitario nazionale.

Due tabelle in particolare appaiono legate tra loro, la 4 e la 5, che riportano rispettivamente i dati riferiti alla riduzione percentuale di iscritti tra immatricolati dell'anno accademico precedente e gli iscritti al secondo anno ed i dati riferiti alla percentuale di immatricolati senza esami superati nell'anno solare successivo.

Tab.4 - Riduzione perc. degli iscritti tra immatricolati a.a. precedente e 2° anno

	<i>Napoli</i>	<i>Bologna</i>	<i>Torino</i>	<i>Padova</i>	<i>Bari</i>	<i>Milano</i>	<i>Roma</i>	<i>Media Facoltà livello nazionale</i>
Agraria	22,6	23,1	13,1	28,2	24,6	30,6		27
Architettura	13,9				7,6		6,3	8,7
Economia	22,1	19,8	-11,8	4	34,4		25,4	22
Farmacia	26,7	16,5	23,6	32,1	19,5	41,8	24,4	22,4
Giurisprudenza	28,4	12,7	20,5	25	26	24,1	18,7	23,1
Ingegneria	22,2	18,6		18,8			19,4	22,2
Lett. filosofia	21,3	17,6	16,1	15,9	18,9	41	21,9	19,5
Med. veter.	15	43,0	-9,7	-35	10,8	13,5		8,6
Medicina e chirurgia	-1,4	1,0	-4,9	-20,1	53,3	4,4	-7,7	1,8
Sc. Politiche	35,1	13,8	24,6	33,6		42,5	36,3	25,9
Scienze MFN	29,6	26,6	32,7	36,4	38,1	38,2	32,4	31,7
Sociologia	41,2						25,6	26,5

In sostanza i dati raccolti nella tabella 4 pongono in risalto l'incidenza della caduta di iscrizioni tra il primo ed il secondo anno, mentre la tabella 5, in qualche modo, fornisce una possibile spiegazione alla riduzione di iscritti tra il primo e il secondo anno, nel senso che il mancato superamento di esami per uno studente appena immatricolato, può rappresentare una forte spinta all'abbandono.

Tab.5 - Perc. di immatricolati senza esami superati nell'anno solare successivo

	<i>Napoli</i>	<i>Bologna</i>	<i>Torino</i>	<i>Padova</i>	<i>Bari</i>	<i>Milano</i>	<i>Roma</i>	<i>Media Facoltà livello nazionale</i>
Agraria	28,4	32,0	7,6	17,3	18,6	23,4		24,2
Architettura	14,1	ND			6,9		5,1	10,8
Economia	25,3	20,7	9	9	17,5		35	24,9
Farmacia	23	16,5	15,6	24,4	14,3	50,9	24,4	23,2
Giurisprudenza	40,1	19,6	13	28,3	19	34,4	31,5	31,7
Ingegneria	22,1	13,7		18			20,3	21,5
Lett. filosofia	29,9	22,5	12,5	24,1	20,3	49,2	25,5	26,1
Med. veter.	15	5,1	10,8	5	7,6	29		17,1
Medicina e chirurgia	22,2	8,4	7,5	4,8	22,1	22,8	10,6	12,4
Sc. Politiche	41,9	22,6	8,1	30,8		49,1	41,4	32,8
Scienze MFN	30,5	25,1	17,1	31,9	31,2	40,9	26,5	29,9
Sociologia	51,1						33,5	33,1

Andando per ordine e lasciando al lettore interessato l'analisi dei dati puntuali rivelati da ciascuna facoltà, si possono raccogliere le facoltà che presentano riduzioni percentuali degli iscritti sia nei confronti dell'ateneo bolognese che della media generale.

In particolare, in ordine alfabetico, tali facoltà risultano quelle di:

- Farmacia con il 26,7% di riduzione;
- Giurisprudenza con il 28,4%;
- Lettere e Filosofia con il 21,3%
- Scienze Politiche con il 35,1%.

Valori, peraltro, tutti, con l'eccezione di Lettere e Filosofia, superiori alla media nazionale di tutte le facoltà pari al 21,3%.

In sostanza in queste facoltà tra il 21 ed 35% delle matricole non si iscrive all'anno successivo.

In altre due facoltà, Architettura e Sociologia, si notano valori di riduzione superiori alla media nazionale. Per la facoltà di Architettura, la non disponibilità del dato per l'Ateneo di Bologna non consente confronti; per Sociologia tale confronto non è possibile perché l'Ateneo di Bologna non la comprende nella sua offerta formativa.

Di grande momento potrebbe essere quindi un'indagine promossa dall'ateneo per conoscere le determinanti di siffatti risultati a livello di facoltà

Passando all'analisi della tabella 5 si osserva che le facoltà con percentuali di matricole che non hanno superato alcun esame nel corso del primo anno di iscrizione più alte sia dell'università di Bologna che della media nazionale risultano le seguenti:

- Giurisprudenza con il 40,1%;
- Lettere e Filosofia con il 29,9%;
- Medicina e Chirurgia con il 22,2%;
- Scienze Politiche con il 41,9%.

Anche in questo caso le facoltà di Architettura e Sociologia mostrano valori consistentemente superiori a quelli medi nazionali.

Tutto questo con un valore medio nazionale riferito a tutte le facoltà pari al 25,5%.

In realtà per Giurisprudenza, Lettere e Scienze Politiche le difficoltà incontrate nel corso del primo anno potrebbero costituire una delle possibili ragioni che contribuiscono a spiegare la riduzione di iscrizioni tra il primo ed il secondo anno di corso. Abbastanza anomalo appare il dato di Medicina¹ che come Facoltà a numero chiuso ed a frequenza obbligatoria non dovrebbe rivelare percentuali

¹ Per questa facoltà il fenomeno potrebbe essere imputabile all'alto numero di studenti iscritti con riterdo a seguito degli esiti positivi dei ricorsi avverso la limitazione del numero chiuso.

elevate in questo indicatore. Una verifica comparata da parte delle facoltà mediche della Federico II con Bologna ed altre realtà simili potrebbe essere indicata.

Un'altra rilevante informazione comparata si ha dall'analisi dei dati raccolti nella tabella 6 che mostra la percentuale di immatricolati residenti in regioni diverse da quella dell'ateneo.

Tab.6 - Perc. di immatricolati residenti in altre regioni								
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà livello nazionale
Agraria	3,9	42,5	12,9	25,2	4,9	13,2		19
Architettura	13,3	14,1			1,3		32,8	25,4
Economia	4,5	57,4	5,6	7,5	6,1		21,7	20,2
Farmacia	5	57,7	7	22,2	8,3	11,7	29,7	25,8
Giurisprudenza	5,4	57,3	9	13,7	7,4	13,1	25,1	17,9
Ingegneria	9,5	47,3		8,3			16,5	17,4
Lett. filosofia	4,8	59,5	12,2	15,4	4,4	10,8	26,8	24,6
Med. veter.	10	71,9	9	15	7,5	16,4		32,2
Medicina e chirurgia	4,6	40,0	11,7	15,3	4,9	10	24,9	22,5
Sc. Politiche	5	61,1	11,8	12,4	4	14,1	23,8	20,8
Scienze MFN	5,3	49,8	8,8	20,4	7,1	10,3	16,8	15,8
Sociologia	9						29,9	32,2

L'indicatore segnala la capacità di attrazione esercitata dall'ateneo, capacità che dipende, ovviamente, dall'immagine di qualità comparata dell'ateneo rispetto ad altri, ma anche dalla diffusione, e quindi dalla competizione, di altre realtà universitarie nel territorio in cui agisce l'ateneo.

In questo caso, sempre, per ognuna delle facoltà i valori della Federico II sono inferiori sia a quelli di Bologna che della media nazionale.

Ora, al di là della situazione geografica tipica nella quale si inserisce la Federico II, situazione che ha visto nascere la seconda università di Napoli con sedi decentrate che attraggono studenti anche da fuori regione, il fatto che un ateneo storico come quello federiciano veda il massimo di attrazione fuori sede nel 13,3% della facoltà di Architettura, richiederebbe certo una valutazione approfondita da parte degli organi accademici.

Le due tabelle successive, la 7 e la 8 si riferiscono, invece, ad alcuni caratteri degli studenti immatricolati, la provenienza dal liceo ed il voto di maturità.

Come negli altri casi le tabelle sono costruite sulla base dei valori percentuali che mostrano la quota di studenti con maturità liceale per ogni facoltà, la tab. 7, e la quota di studenti immatricolati con voto di maturità superiore a 9/10, la tab.8.

Tab.7 - Perc. di immatricolati con licenza liceale								
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà a livello nazionale
Agraria	56,3	39,4	45,9	33,1	59,8	45,9		42,1
Architettura	56,2	42,4			66,2		60,4	49,2
Economia	49,5	42,8	49,3	35,8	35,4		45	41,7
Farmacia	82,4	66,2	67,9	61,3	72	64,8	74,5	67,9
Giurisprudenza	60,5	59,8	60,1	53,6	54	55,4	68,3	54,1
Ingegneria	60,6	57,9		52,3			68,4	54,2
Lett. filosofia	60,6	53,7	64,3	48,6	68	48,9	57,3	50,3
Med. veter.	64,9	66,9	68,4	86,6	70,7	58,5		66,4
Medicina e chirurgia	46,5	50,9	53,2	43,3	76	49,3	61,1	54,2
Sc. Politiche	44	46,6	40,8	34,5	45,5	34,5	49,6	43,9
Scienze MFN	67,5	57,2	62,6	60,2	61,6	49	68	57,6
Sociologia	37,6						60,6	52,2

Tab.8 - Perc. di immatricolati con voto di maturità >9/10								
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà a livello nazionale
Agraria	20,3	18,1	18,3	14	21,5	16,1		16,1
Architettura	33,3	43,5					22	26,6
Economia	30,9	22,1	19	64,5	38,7		24,1	26,7
Farmacia	23,6	20,6	15,1	19,1	38	18,8	24,5	22
Giurisprudenza	23,5	21,4	17,3	22	23,7	14,5	24,2	22,1
Ingegneria	41,3	43,7		34,5			40,3	37,1
Lett. filosofia	28,6	23,9	24,1	27,7	31,4	18,9	23,6	22,8
Med. veter.	22,8	27,5	23,4	28,3	33	17,6		22,5
Medicina e chirurgia	40,1	37,4	28,1	24,2	65,6	26,9	31,7	30
Sc. Politiche	13,4	25,5	13,5	13,4	22,6	9,8	18,8	18,4
Scienze MFN	23,2	37,1	18,9	26,3	33,5	17,5	23,6	24,1
Sociologia	14,8						16,9	14,4

In sostanza l'ipotesi sottostante è che quando prevale questo tipo di maturità associata a voti alti si sia in presenza di studenti ad alta potenzialità che dovrebbero incontrare meno difficoltà di altri nell'affrontare il percorso degli studi universitari.

Da questo punto di vista si osserva come in tutte le facoltà della Federico II la quota di studenti provenienti dai licei sia superiore sia a Bologna che alla media nazionale, con l'eccezione di Medicina e di Sociologia che, come si sa, non dispone però del confronto con l'ateneo emiliano.

Allo stesso modo per quanto riguarda la diffusione di voti alti tra gli immatricolati risulta costantemente più elevata nelle facoltà dell'ateneo federiciano con l'eccezione della facoltà di Scienze sia Politiche che MFN.

In sostanza, la Federico II gode di un vantaggio in termini di risorse di conoscenza che entrano, che non dispiega però i suoi potenziali perché i livelli di abbandono, come si è visto, sono consistenti in particolare per alcune facoltà.

Le tabelle 9 e 10 riportano le elaborazioni riferite a due indicatori di efficacia del processo formativo all'interno delle facoltà.

Tab.9 - Perc. studenti attivi totali su studenti totali								
	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà livello nazionale
Agraria	48	59,1	54,4	63,3	69,2	59,9		53,7
Architettura	35,9	0,0			61,3		44,1	45,2
Economia	38,4	52,6	61,1	70,7	57		39,2	46,6
Farmacia	48,8	61,9	51,3	57,7	49,8	44,7	42,3	50,6
Giurisprudenza	30,6	40,5	40,2	38,6	54,7	39,4	34,7	36,5
Ingegneria	43,8	53,0		58,7			48,6	49,4
Lett. filosofia	38,9	40,7	51,3	52,3	61,7	36	36,8	42,8
Med. veter.	48,4	46,7	61,4	55,6	64,9	43,3		48,9
Medicina e chirurgia	67,3	63,8	68,5	59,7	84,7	85,5	57	62,9
Sc. Politiche	29	45,3	43,3	45,7	63,1	35,8	23,9	39,7
Scienze MFN	41,4	61,2	48,6	55,1	47,2	47,8	42,9	47,8
Sociologia	34,7						31,2	37,8

Tab.10 - Perc. laureati in corso

	Napoli	Bologna	Torino	Padova	Bari	Milano	Roma	Media Facoltà a livello nazionale
Agraria	12,1	6,0	7,9	16,3	1,8	4,5		8,3
Architettura	0	ND			0		0,8	1,7
Economia	0,1	3,2	12	100	3		0,3	2,9
Farmacia	12,2	4,2	5,4	3,5	1,9	2,7	2	6
Giurisprudenza	1,3	0,8	0,7	0,2	1,9	0,6	0,6	1,6
Ingegneria	1	3,6		4,8			0,5	3,8
Lett. filosofia	1,7	1,4	6,5	1,3	4,8	0,1	0,8	3,2
Med. veter.	1,7	1,7	4,8	35,2	6,8	7,7		4,2
Medicina e chirurgia	53,3	40,8	38,2	30	16,3	47,1	45,1	39,1
Sc. Politiche	0,4	1,9	2,6	1,4	2,7	0,4	0	1,9
Scienze MFN	4,2	6,3	6,5	5	4,8	3,3	3,1	5,8
Sociologia	0,6						5,9	8,4

La prima tabella è costruita rapportando gli studenti attivi totali sugli studenti totali, dove gli studenti attivi corrispondono al totale di studenti che superano il numero medio di esami previsto nei piani di studio di ciascun corso.

E' evidente che valori elevati di questo indicatore riflettono livelli elevati di efficacia del corso di studi, in relazione al fatto che una quota elevata di studenti si muove secondo quanto progettato a livello di piano di studi.

Al riguardo l'ateneo federiciano non rivela livelli elevati di performance. Infatti in tutte le facoltà, con l'eccezione di Medicina Veterinaria e Medicina e Chirurgia la quota citata si pone su livelli inferiori sia all'ateneo bolognese che alla media generale.

Aspetto questo che incide sulla lunghezza del percorso di studi riflessa nella diffusione dei fuori corso pari al 49,5% a livello di ateneo con le punte di Architettura (72,3%), Economia (65,7%), Scienze Politiche (53,2%) e Giurisprudenza (52,2%).

La seconda delle tabelle richiamate a proposito dell'efficacia dell'organizzazione del corso di laurea è la tabella 10 che riporta la percentuale dei laureati in corso.

Dall'analisi dei dati raccolti in questa tabella si osserva come la situazione all'interno delle diverse facoltà sia alquanto differenziata, ritrovandosi situazioni allineate con i valori di Bologna e

della media nazionale, valori superiori ai due presi come confronto e valori, invece, inferiori agli stessi.

In particolare questi ultimi caratterizzano le facoltà di Economia, Ingegneria, Medicina Veterinaria, Scienze Politiche, Scienze MFN. Va comunque detto che i valori sono ancora così contenuti da indurre a riconoscere agli stessi uno scarso valore segnaletico dal lato dell'efficacia dei processi formativi.

3) *Gli indicatori di valutazione della ricerca*

Il Nucleo di valutazione dell'Ateneo sta attualmente conducendo una ricognizione delle procedure di valutazione dell'attività di ricerca messe in atto nella Federico II, finalizzata tra l'altro anche ad una informatizzazione semplice ed efficace dei sistemi di raccolta delle informazioni. Tale ricognizione è stata eseguita con la collaborazione del dott. Paolo Landri, del Dipartimento di Sociologia.

Primo passo di questo lavoro è stato ricostruire il processo di istituzionalizzazione di una metodologia di valutazione della ricerca, processo che ha richiesto circa quattro anni (tra il '95 e il '97), e si è progressivamente intrecciato con le vicende della implementazione dei Poli dell'Ateneo Federiciano; si è infatti partiti dai primi tentativi promossi dalla Consulta dei direttori di dipartimento, articolatisi poi nella prima sperimentazione avviata dai tre nuclei di valutazione della ricerca scientifica, passando per il lavoro della Commissione scientifica di Ateneo, fino ad arrivare all'attuale situazione, che vede all'opera una Commissione scientifica per ciascun Polo. Senza dilungarsi su questo aspetto – di cui verrà diffusamente trattato in una futura relazione del Nucleo di valutazione – vale la pena di soffermarsi su alcuni degli esiti principali di questo lungo processo, che si possono così sinteticamente riassumere:

- la scelta del Dipartimento quale *unità di raccolta e di analisi* delle informazioni;
- il riconoscimento dell'impossibilità di pervenire ad un metodo di valutazione unico per tutti gli ambiti disciplinari, e la conseguente individuazione di aree omogenee su cui operare; a questo proposito va sottolineato l'auspicio, più volte avanzato in istanze diverse, che le comparazioni possano in futuro essere effettuate all'interno di singoli settori ma su scala nazionale;
- il radicamento di una metodologia di valutazione basata sugli indicatori che si ispira, in maniera implicita, al *modello degli indicatori di performance*, nel quale vi è il tentativo di produrre dati per valutare il grado di produttività delle attività dei dipartimenti in senso longitudinale;
- la scelta di legare – sia pure in forme non immediate - la rilevazione della produttività all'attribuzione dei fondi per la ricerca.

E' immediatamente evidente che quest'ultimo aspetto appare particolarmente problematico se ne si considera l'intreccio con il secondo punto, vale a dire la difficoltà di definire un sistema unico di valutazione, che comporta l'incomparabilità dei punteggi attribuiti ai dipartimenti, e, di

conseguenza, l'opportunità spesso prospettata di effettuare comparazioni confrontando sul piano nazionale strutture dipartimentali omogenee. Ma, in assenza di un sistema di accreditamento generalizzato su scala nazionale, è giusto procedere sulla strada della valutazione ai fini di una ripartizione delle risorse equa e ragionevole?

Un utile elemento di riflessione consiste senza dubbio in un risultato non scontato del lavoro di ricognizione effettuato, che ha messo in luce come, al di là di alcune ovvie ed insopprimibili differenze, i sistemi di valutazione adottati nei diversi ambiti disciplinari presentano finora – forse anche per l'effetto non ancora dissoltosi dell'azione di coordinamento dell'allora Commissione scientifica di Ateneo – diverse somiglianze negli assunti di base, che fanno pensare all'esistenza di un modello unico che si articola con modalità differenti. Tali somiglianze riguardano principalmente:

- l'attribuzione di punteggi molto differenziati tra le modalità valutative (attribuzione di punteggi più elevati ad attività e produzioni di maggior pregio);
- l'orientamento verso l'internazionalizzazione;
- il riferimento al numero di ricercatori come criterio di ponderazione del punteggio finale di valutazione;
- il *quadro della valutazione*, ossia le aree di attenzione per la costruzione di indicatori.

Il punto meno scontato appare senz'altro l'ultimo; le diverse aree disciplinari convergono nell'individuare due settori di valutazione, la *qualità/quantità dei risultati di ricerca* e la *qualità delle attività dipartimentali*. Nel primo caso, l'attività di valutazione si concentra sui *prodotti* della ricerca, e il tentativo è stato di elaborare strumenti in grado di attribuire punteggi alla produzione dipartimentale; tali punteggi, però, sono stati differenziati, in modo da distinguere le produzioni con valore scientifico più elevato da quelle meno pregiate. E' proprio qui che si registra il massimo sforzo da parte delle aree disciplinari oggi raccolte nel Polo delle Scienze umane e sociali, le quali, in assenza di punteggi di *impact factor* sul tipo di quelli disponibili per le riviste nel settore delle scienze fisiche e tecnologiche, hanno creato una propria graduatoria di prestigio delle sedi di pubblicazione, munendosi di veri e propri elenchi di riviste e di case editrici differenziate per punteggio. Il secondo ambito di valutazione appare invece più complesso, perché vi si trovano intrecciati più concetti e dimensioni di analisi. Il tentativo è infatti in questo caso di individuare attività particolarmente pregiate dal punto di vista scientifico da valutare positivamente; in assenza di indicatori consolidati in tal senso, sono rifluiti qui una serie di concetti, quali la centralità nelle reti scientifiche nazionali e internazionali, la leadership di ricerca, il prestigio, ecc.

In sintesi, dunque, sembra di poter dire che vi è stato da un lato un consenso esplicito da parte di tutti verso l'enfatizzazione degli output di ricerca, misurati soprattutto attraverso indicatori bibliometrici, e dall'altro un consenso implicito su altri elementi valutazione, riguardanti soprattutto il prestigio, più o meno comuni a più matrici disciplinari.

Questo aspetto non scontato dell'omogeneità dei criteri di valutazione tra i Poli in cui si articola la Federico II appare senza dubbio un elemento da conservare e da valorizzare, evitando che le diverse Commissioni scientifiche oggi all'opera decidano di muoversi nel futuro lungo strade troppo differenti. Nella misura in cui, infatti, la valutazione incide sulla ripartizione dei fondi per la ricerca – o anche di altri tipi di assegnazioni, sul modello del Polo delle Scienze umane e sociali, che ha legato in parte alla produttività dei Dipartimenti anche la distribuzione degli assegni di ricerca – è interesse di tutti che ci si muova secondo criteri chiari, trasparenti e comparabili, e che inoltre si possa contare su di una loro ragionevole persistenza nel tempo. In quest'ottica, potrebbe essere cruciale il ruolo svolto dal Nucleo di valutazione di Ateneo.

Attualmente, il progetto procede attuando una campagna di interviste a docenti di Ateneo in posizione chiave rispetto al tema affrontato: innanzitutto i tre Presidenti delle Commissioni scientifiche di Polo, alcuni Direttori di Dipartimento scelti in modo da rappresentare la varietà dei problemi di ricerca da affrontare, e i responsabili di alcuni *centri di eccellenza* particolarmente visibili in Ateneo per la qualità dell'attività scientifica.

3.1 La prospettiva di analisi della metodologia della valutazione della ricerca

In questo report di ricerca si darà conto dell'attività e dei risultati cui si è pervenuti nella prima fase di realizzazione del progetto finalizzato ad un'analisi degli indicatori di valutazione delle attività di ricerca elaborati all'interno dei diversi ambiti disciplinari che operano all'interno della "Federico II".

In questa fase si è provveduto alla costruzione di un database bibliografico sulla valutazione nel campo dell'*higher education*, si sono raccolti alcune delle più essenziali documentazioni sullo sviluppo e sull'istituzionalizzazione della valutazione nell'università italiana (fonti normative, strumenti di lavoro realizzati da altre facoltà, dalla CRUI e dal Comitato per la valutazione universitaria) e, in particolare, la produzione dei nuclei di valutazione (d'ora in poi NVs) e della Commissione Scientifica di Ateneo e si è condotta una prima analisi tendente ad evidenziare le *underlying assumptions* della metodologia degli indicatori attualmente in uso per la valutazione della ricerca all'interno dell'ateneo federiciano.

In questo primo report si illustrerà tale analisi, evidenziando gli *isomorfismi* che, al di là delle considerazioni documentate all'interno delle verbalizzazioni del Comitato e ancor prima dal lavoro dei nuclei di valutazione, emergono, malgrado le pur evidenti differenze disciplinari; i *punti di esclusione* che, inevitabilmente, qualsiasi metodologia di valutazione determina, per effetto dell'esigenza di produrre dei "tagli", ovvero degli spazi di osservazione sulla realtà ed, infine, quei *nuclei interni* della metodologia che, probabilmente, dovrebbero meritare una più attenta considerazione, ovvero un maggior approfondimento in termini di un suo affinamento ulteriore.

La storia della metodologia di valutazione

Il processo di istituzionalizzazione di una metodologia di valutazione della ricerca nella Federico II è pervenuto ad una fase di relativa stabilità dopo aver attraversato una lunga e articolata traiettoria (Landri, 1998) che si è sviluppata a partire dai primi elementi di una metodologia della

valutazione sorti all'interno della Consulta dei direttori di dipartimento e si è andata via via articolando attraverso i discorsi, le proposte ed una prima sperimentazione della metodologia realizzata dai nuclei di valutazione della ricerca scientifica fino ai lavori e alle ultime relazioni della Commissione Scientifica di Ateneo.

Il processo di routinizzazione della metodologia ha richiesto, infatti, circa quattro anni (tra il '95 e il '99) e si è progressivamente intrecciato con le vicende della implementazione dei Poli dell'Ateneo federiciano.

Il punto di inizio, sul piano istituzionale, può essere individuato nel periodo immediatamente successivo all'approvazione dello Statuto dell'università nel quale la tematizzazione della valutazione si sviluppa soprattutto grazie all'iniziativa e all'insistenza del Rettore (aprile del '95). Lo Statuto prevedeva, come è noto, che vi fossero tre Commissioni d'Ateneo (Commissione Scientifica, Commissione Didattica, Nucleo di valutazione della gestione) a supporto del miglioramento continuo dell'azione organizzativa e dei relativi risultati.

L'iniziativa del Rettore ha l'effetto di produrre una accelerazione dei tempi di "messa in opera" dei tre organismi. L'accelerazione viene supportata sia da un insieme di considerazioni istituzionali (in modo particolare, l'equazione Nuclei di Valutazione= Fondi stabilita dal Collegio Nazionale Scienza e Tecnica) che dalle scadenze legislative (fine giugno del '95) fortemente pressanti in quel periodo per la creazione di Nuclei di Valutazione prima ancora dell'entrata in vigore degli Statuti.

La materia è, tuttavia, complessa e inizia una *fase sperimentale*, nella quale si costituiscono un set di Nuclei di Valutazione per i tre ambiti previsti e si individua una prima struttura di supporto amministrativo per le attività di coordinamento, di raccolta e, in parte, di elaborazione dei dati ai fini valutativi. Vengono formati, in particolare, cinque nuclei di valutazione: uno concernente la *didattica*, tre riguardanti le attività di *ricerca scientifica* e uno che si occupa dell'*attività amministrativa* (fine ottobre del '95).

In questa fase, la composizione dei Nvs è *mista*, cioè sono presenti accademici interni ed esterni all'Ateneo (nel caso del NV della didattica è presente anche la componente studentesca) scelti secondo il criterio del riconoscimento scientifico degli studiosi nei diversi campi disciplinari.

L'attività dei Nvs della ricerca scientifica si articola per più di un anno (da novembre '95 a febbraio '97) e comprende una prima applicazione di una metodologia di valutazione. Nel documento conclusivo vengono indicati alcuni parametri di valutazione della performance organizzativa dei singoli dipartimenti e si delinea la possibilità e auspicabilità di collegare i punteggi valutativi alla distribuzione delle risorse universitarie dedicate alla ricerca

La metodologia di valutazione proposta è modellata sulla base di una precedente esperienza realizzata dalla Consulta dei Direttori di Dipartimento ('94), nella quale si era provato per la prima volta ad introdurre un meccanismo di distribuzione delle risorse connesso ad una forma di valutazione, utilizzando soprattutto indicatori di performance accademica definiti sulla base di indici bibliometrici (l'Impact Factor, in particolare).

Dopo questa fase sperimentale, ha inizio una *fase di consolidamento* ('97- '99) delle routine di valutazione che coincide con l'istituzione della Commissione Scientifica di Ateneo (novembre '97). Viene costituito, infatti, nell'ambito della IV Ripartizione della struttura amministrativa dell'Università, l'Ufficio Pianificazione Strategica e Valutazione (U.P.S.V.); si sviluppa un aggiustamento ed un'applicazione della metodologia, già elaborata dei NVs ed è resa più esplicita la connessione tra valutazione e distribuzione delle risorse (che non era stata stabilita durante il periodo dei NVs), allineandosi alle disposizioni legislative emanate in quel periodo.

Con la successiva implementazione dei Poli, infine, si apre una *nuova fase* (iniziata con il duemila), nella quale con la "messa in opera" di nuovi spazi organizzativi all'interno dell'Ateneo si danno vita ad altri contesti di discussione sulla valutazione e, contemporaneamente, si perfeziona l'impianto istituzionale dello Statuto. Si crea il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, nel quale confluiscono esperti esterni di valutazione, e si istituzionalizzano all'interno dei diversi Poli le Commissioni Scientifiche che si occuperanno, tra l'altro, della valutazione delle attività di ricerca.

Per ciò che concerne la metodologia, questi passaggi segnalano il legarsi delle tecniche di valutazione ad aspetti sempre più *durevoli* dell'università sino al punto da determinare, si è detto, una connessione tra gli esiti della valutazione e la distribuzione di finanziamenti all'interno dell'Ateneo. Quest'ultima connessione ha significato una certa routinizzazione della metodologia, malgrado non vi sia un'elevata visibilità dei processi valutativi e, quindi, dei criteri relativi di *assessment* della produzione scientifica.

Occorre osservare, peraltro, che la distribuzione delle risorse di Ateneo, almeno nel periodo nel quale ha operato la Commissione Scientifica, non ha seguito completamente la metodologia di valutazione suggerita, poichè il Senato Accademico - che ha la responsabilità di *line* in materia di finanziamenti - dopo con un confronto tra la commissione interna al Senato competente per la ricerca e la Commissione Scientifica, preferì semplificare il range delle aggregazioni disciplinari, riconducendole, in prima applicazione, ai due macro settori, "scientifico" e "umanistico" e rimandare ai Poli, una volta che fossero state formate le relative Commissioni Scientifiche, possibili ulteriori differenziazioni.

Gli esiti principali del dibattito sulla metodologia sinora sono stati:

- ✓ il riconoscimento della impossibilità di pervenire ad un metodo di valutazione unico per tutti gli ambiti disciplinari;
- ✓ la conseguente suddivisione dei NVs e della Commissione Scientifica di Ateneo in aree omogenee (5 aree);
- ✓ la scelta del Dipartimento quale unità di raccolta e quale destinatario, accanto all'Ateneo più in generale, dei dati sulla valutazione;
- ✓ il radicamento di una metodologia di valutazione basata sugli indicatori che si ispira, in maniera implicita, al *modello degli indicatori di performance*, nel quale vi è il tentativo di produrre dei dati per valutare il grado di produttività delle attività dei dipartimenti in senso longitudinale.

Il metodo di analisi

La metodologia di valutazione della ricerca scientifica alla "Federico II" si basa su una serie di indicatori di attività e di output dipartimentali (modellati essenzialmente sugli indicatori bibliometrici) messi insieme all'interno di una *formula di calcolo*. L'applicazione della formula viene differenziata a seconda delle aree disciplinari poichè divergono i pesi che si attribuiscono a ciascuno degli elementi che vi confluiscono.

Le aree disciplinari sono le seguenti:

- ✓ Area 1 - Biologia, Farmacia (Farmacologia), Medicina, Agraria (parte biologica);
- ✓ Area 2 - Matematica, Fisica, Scienze della Terra, Chimica, Ingegneria Industriale, Ingegneria dell'Informazione
- ✓ Area 3- Ingegneria Civile, Architettura, Agraria (parte tecnica);
- ✓ Area 4 - Scienze Umane, Sociali, Politiche, Economiche e Statistiche;
- ✓ Area 5 - Storia, Filosofia, Filologia, Scienze Giuridiche.

L'oggetto principale della nostra analisi è stata la formula di calcolo e i relativi pesi, ovvero le sue differenti versioni così come sono state determinate nel lavoro della Commissione Scientifica di Ateneo. Seguendo in parte il lavoro di Barnetson e Cartright (2000), si è proceduto, infatti, ad evidenziare quali fossero gli *assunti di base* che hanno guidato la metodologia di valutazione quale si è istituzionalizzata attraverso le scelte assunte all'interno della Commissione.

Il presupposto di questo lavoro interpretativo è che gli indicatori sono, come si accennava, delle *tecnologie concettuali* e, quindi, hanno un valore performativo, nella misura in cui suggeriscono *a che cosa pensare e come pensare*, poichè contribuiscono alla costruzione di nuove oggettualità indipendentemente dalle intenzionalità di coloro che li hanno utilizzati e che se ne sono serviti. Si vuole, cioè, far notare che *l'intentio operis* dell'indicatore/degli indicatori il/i quale/i può coincidere o meno con le intenzionalità degli attori che li hanno tradotti/usati/costruiti.

Il valore di questa analisi risiede, dunque, nella sua capacità di rendere maggiormente consapevoli le scelte operate in modo intenzionale e di mostrare ciò che gli attori nel corso del processo della decisione non hanno visto, non hanno potuto vedere, oppure hanno preferito non vedere, pur di accelerare il processo della scelta.

L'applicazione del metodo proposto da Barnetson e Cartright (2000) ha richiesto, peraltro, degli adattamenti dovuti propri alle peculiarità e, quindi, alle diversità del sistema di valutazione del quale parlano gli autori (il PI's della Università di Alberta). Gli indicatori del metodo della Federico II non si configurano come dei veri e propri indicatori di performance, poichè non suggeriscono direttamente *punti di riferimento* (un intervallo, un valore-obiettivo etc.) per l'azione organizzativa. Questi ultimi sono largamente impliciti e scaturiscono, piuttosto, da un confronto interno tra il peso di ciascun elemento all'interno della formula di calcolo. Di conseguenza, si fa fatica ad individuare la "normalcy", ovvero il comportamento che si giudica "normale" per ciascun indicatore.

Vi è stato, inoltre, un altro elemento di differenza rilevante: il sistema dei PI's dell'Università di Alberta risulta sufficientemente specificato per quanto riguarda gli ambiti di valutazione dei quali gli indicatori costituivano gli aspetti identificativi sul piano operativo; nel caso delle formule di calcolo descritte nelle relazioni delle diverse sottocommissioni, invece, se si eccettua il legame evidente che si stabilisce tra la quantità/qualità della ricerca e i relativi indicatori¹, è molto *debole*, la connessione che si istituisce tra un certo indicatore e l'ambito di valutazione. In alcuni casi, infatti, è presente l'indicatore, ma non l'ambito di valutazione, cosicché non sono completamente espliciti gli ambiti di valutazione.

L'applicazione del metodo degli assunti di base ha, dunque, richiesto nel nostro caso una correzione e lavoro supplementare: in primo luogo, si è proceduto ad eliminare l'assunto di base "normalcy", poichè poco cogente, tenuto conto delle considerazioni espresse; in secondo luogo, si è dovuto sviluppare un lavoro induttivo realizzato attraverso un'analisi dei rapporti di indicazione tra indicatori e concetti, seguendo percorsi sviluppati all'interno della metodologia delle scienze sociali (Marradi, 1988; Cardano e Miceli; Pitrone, 1986) e facendo riferimento alla letteratura sulla sociologia della scienza e delle comunità scientifiche e sui relativi meccanismi di funzionamento allo scopo di individuare gli ambiti di valutazione dei quali quegli indicatori potevano fornire delle dimensioni pertinenti (Merton, 1973; Bourdieu, 1999 Cassano, 1987; Latour e Woolgar, 1986; Etskowitz, 1999; Cannavò, 1999; De Marchi et alii, 2000).

3.2 Gli assunti di base: somiglianze e differenze

Gli isomorfismi

Più volte e in più documenti dei NVs e successivamente nella Commissione Scientifica di Ateneo si è posta l'attenzione sull'impossibilità di definire una metodologia di valutazione che potesse essere comune a tutti gli ambiti disciplinari. Tale difficoltà comportava l'incomparabilità dei

¹ Molti sforzi come si vedrà sono stati dedicati ai singoli settori disciplinari, ovvero ad assicurarsi che le diversità di produzioni potessero essere identificate. In questo senso, quantità e qualità sono state considerate come equivalenti dal punto di vista dell'ambito di valutazione, poichè si era statuito che la quantità di un certo tipo di output scientifici potesse essere considerata un indicatore indiretto della qualità scientifica.

punteggi attribuiti a diversi dipartimenti e, di conseguenza, l'opportunità di poter effettuare delle comparazioni soltanto confrontando strutture dipartimentali omogenee sul piano nazionale.

Al di là di tale irriducibilità, si possono, peraltro, segnalare alcune somiglianze determinate, probabilmente, da un lato dell'azione di coordinamento della Commissione, e dall'altro, da modalità di funzionamento ricorrenti all'interno delle diverse comunità accademiche. Tali somiglianze riguardano: *l'attribuzione di punteggi molto differenziati tra le modalità valutative, l'orientamento verso l'internazionalizzazione, l'adozione del riferimento al numero di ricercatori come criterio di pesatura del punteggio di valutazione e il quadro della valutazione*, ovvero le aree di attenzione per la costruzione degli indicatori.

Una prima omogeneità concerne *l'attribuzione dei punteggi*: tutte le aree disciplinari concordano nel dare *score* più elevati alle produzioni e alle attività di maggior pregio e punteggi più bassi a quelle di minor valore. In questo modo, vi è l'intenzione esplicita di motivare la ricerca dipartimentale verso quelle produzioni/attività che sono considerate rilevanti per la qualità complessiva della ricerca d'ateneo. Vi è, in altri termini, un segnale molto forte per innalzare i livelli qualitativi e per esercitare un cambiamento d'attenzione deciso verso gli output e le attività più "importanti" in ciascuna area disciplinare.

Un secondo aspetto in comune è *l'orientamento verso il contesto internazionale*. Vengono premiate, in tutte le aree disciplinari, le attività e gli output che coinvolgono una dimensione sovranazionale. Sia che si prendano in considerazione output come gli articoli, i libri scientifici, le edizioni critiche di testi oppure le attività quali il coordinamento di progetti di ricerca, l'organizzazione dei convegni vi è una tendenza ad attribuire un punteggio più alto alle iniziative e alle produzioni internazionali.

Tutti i valori più alti negli intervalli di valutazione riguardano, infatti, output e/o attività svolte in un contesto internazionale (vedi tabb. 1 e 2). Si considerano, in altri termini, di maggiore qualità scientifica le produzioni e le attività internazionali.

Un ulteriore aspetto in comune riguarda la *pesatura* del punteggio attribuito a ciascun Dipartimento. Le formule di calcolo, infatti, prevedono al denominatore un valore pari al numero dei ricercatori afferenti al Dipartimento nel periodo di tempo considerato. Ciò consente di rapportare il valore della quantità/qualità degli output e delle produzioni scientifiche al fattore umano: a quest'ultimo viene ricondotto, in definitiva, il principale elemento di differenziazione nel confronto qualitativo tra i Dipartimenti di una medesima area.

Un'altra omogeneità riguarda, infine, il *quadro della valutazione*. Le aree disciplinari convergono nell'individuare due settori di valutazione (vedi tab. 1 e 2): la *quantità/qualità dei risultati di ricerca* e la *qualità delle attività dipartimentali*.

Il primo ambito di valutazione, la *qualità/quantità della ricerca*, ha ricevuto la più forte attenzione da parte dei diversi sottogruppi della commissione. Un orientamento per la promozione di una logica orientata alla produzione di risultati ha indotto ad analizzare nel dettaglio le differenze disciplinari in termini di output e, quindi, a dedicare un notevole sforzo di elaborazione e di messa a punto di strumenti per la rilevazione e per l'attribuzione di punteggi alla produzione dipartimentale. Vi è stata, inoltre, come si è già accennato, la determinazione di punteggi differenziati che consentissero di discriminare le produzioni con valore scientifico più elevato dalle produzioni meno pregiate. Infine, si è stabilita un'equivalenza tra la quantità di un certo tipo di ricerca scientifica (quella ad es. che viene pubblicata su riviste internazionali con referee ad alto *impact factor* per le aree scientifiche oppure la monografia nel caso delle discipline come la sociologia, la filosofia, la storia per le quali il libro e non l'articolo costituisce l'elemento di maggior pregio) e la sua qualità.

L'altro ambito di valutazione, la *qualità delle attività dipartimentali*, è più complesso, poichè vi si trovano intrecciati più concetti e dimensioni di analisi. Seguendo un ragionamento analogo all'ambito della qualità della ricerca, si è cercato di individuare alcune attività particolarmente pregiate dal punto di vista scientifico che potessero essere valutate positivamente nella prospettiva della distribuzione delle risorse finanziarie. In questo caso, tuttavia, non vi erano indicatori, o tecniche di valutazione che si imponessero al dibattito e, quindi, sono rifluiti una serie di concetti, come la centralità nelle reti scientifiche, la leadership di ricerca, il prestigio etc., dei quali vengono forniti alcuni parziali indicatori senza che risulti effettivamente chiaro quale sia l'ambito di valutazione.

La ricostruzione del *quadro della valutazione* indica, quindi, che vi è stato, da un lato, un consenso esplicito verso l'enfaticizzazione degli output di ricerca, misurati soprattutto attraverso indicatori bibliometrici e, dall'altro, un consenso implicito su altri elementi di valutazione che ineriscono ad altri fattori della produzione scientifica più o meno comuni a più matrici disciplinari.

L'aspetto "implicito" sottolinea, in particolare, che probabilmente su questi fattori vi è stata una eccedenza di significato che non si è tradotta in un accordo terminologico, cosicché la presenza

di ulteriori aspetti da prendere in considerazione quali ambiti di valutazione viene colta in tutte le aree disciplinari, ma non vi è un modello o un indicatore forte (come nel caso dell'*impact factor*) che possano fungere da ancoraggio per i discorsi sulla valutazione.

Le differenze

L'isomorfismo del quadro degli ambiti di valutazione permette di posizionare le differenze emergenti tra le diverse aree disciplinari e di cogliere le divergenze delle modalità di produzione delle ricerca scientifica.

Per effettuare questo confronto abbiamo raggruppato per ciascuno degli ambiti di valutazione, gli indicatori per ogni area disciplinare (vedi tabelle 1 e 2).

L'ambito di valutazione, nel quale è stata più intensa la elaborazione delle aree disciplinari, è stata la qualità/quantità della ricerca scientifica. In questo caso, lo sforzo è stato di rendere evidenti quali fossero gli output scientifici di maggiore rilevanza all'interno di ciascuna disciplina. Questo sforzo, naturalmente, non ha riguardato il merito dei singoli prodotti scientifici ma, piuttosto, ciò che secondo le pratiche proprie delle diverse comunità accademiche sono considerate le produzioni di più elevata qualità. In generale, si può osservare che la ricerca dipartimentale produca, in prevalenza, *letteratura* e, in misura, più limitata, *brevetti*, oppure *output multimediali*. Gli output dipartimentali riguardano, in altri termini, da un lato, le produzioni scientifiche tradizionali (rilevabili attraverso indici bibliometrici) e, dall'altro, le produzioni scientifiche applicate (rilevabili attraverso indicatori come i brevetti, oppure come gli output multimediali, i quali sottolineano il tentativo di produrre delle applicazioni di transfer della conoscenza).

Tab. 1- Qualità output di ricerca

Area disciplinare	indicatori	peso ²
Area 1 - Biologia, Farmacia (Farmacologia), Medicina, Agraria (parte biologica)	articoli su riviste ad alto IF	10<p<15
	libri scientifici ad un unico autore	10
	curatela libri	5
	pubblicazioni su libri, collane e atti di congressi diff intern	2
	pubblicazioni in atti congressi società scientifiche nazionali	1
	pubblicazioni su libri, collane e atti di congressi diff nazionali	1
Area 2 - Matematica, Fisica, Scienze della Terra, Chimica, Ingegneria Industriale, Ingegneria dell'Informazione	libri scientifici nazionali ed internazionali	10<p<40
	capitoli di libri e curatela libri	5<p<15
	brevetti	2<p<20
	articoli su riviste ad alto IF	1<p<10
	pubblicazione di riviste	10
	relazioni a convegni internazionali e nazionali	1<p<4
Area 3- Ingegneria Civile, Architettura, Agraria (parte tecnica)	monografie	10<p<20
	saggi in volumi a più autori e articoli su riviste internazionali	5<p<10
	saggi in volumi a più autori e articoli su riviste nazionali	2<p<6
	relazioni convegni internazionali	5
	saggi e articoli su altre riviste	1<p<3
	recensioni	1
	relazioni convegni nazionali	2
	editing atti o volumi	2<p<5
	riviste pubblicate	8<p<10
	brevetti	2<p<10
	progetti pubblicati su riviste o su saggi critici	5<p<10
	pubblicazione in cataloghi (mostre e/o premi)	1<p<10
prodotti multimediali	2<p<10	
Area 4 - Scienze Umane, Sociali, Politiche, Economiche e Statistiche	monografie	30
	saggi e articoli in volumi a più autori o su riviste internazionali	12
	edizioni critiche di testi	12
	saggi e articoli in volumi a più autori o su riviste nazionali	10
	editing atti o volumi	5<p<10
	saggi e articoli su altre riviste	5
	relazioni convegni internazionali	5
	relazioni convegni nazionali	4
	recensioni	1
	riviste pubblicate	8
prodotti multimediali	5	
Area 5 - Storia, Filosofia, Filologia, Scienze Giuridiche	monografie, edizioni critiche di testi e altri volumi (internazionale, nazionale, locale)	20<p<30
	saggi e articoli in volumi a più autori o su riviste (internazionali, nazionali e locali)	5<p<10
	editing atti o volumi	5<p<10
	relazioni convegni (internazionali, nazionali, locali)	5<p<10
	prefazioni a volumi	5
	recensioni	3
	riviste pubblicate	16

² Il valore di p si riferisce a ciascuna unità di output. Per esigenze di spazio, inoltre, nella tabella si è usata la notazione dell'intervallo numerico. In realtà, non in tutti i casi p può assumere un qualsiasi valore compreso all'interno dell'intervallo.

Tab.2 - Qualità delle attività dipartimentali

Area disciplinare	indicatori	peso
Area 1 - Biologia, Farmacia (Farmacologia), Medicina, Agraria (parte biologica)	partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche	1<p<15
	coordinamento progetti di ricerca nazionali o internazionali	3<p<6
	organizzazione di convegni	2
Area 2 - Matematica, Fisica, Scienze della Terra, Chimica, Ingegneria Industriale, Ingegneria dell'Informazione	partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche	2p
	partecipazione a consigli scientifici o direttivi di rilevanti Istituzioni nazionali	(1<p<10) 5
	direzione di Progetti scientifici cura dell'organizzazione dei convegni	10 1<p<20
Area 3- Ingegneria Civile, Architettura, Agraria (parte tecnica)	direzione di riviste scientifiche e di collane	3<p<5
	partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche	1<p<3
	partecipazione a consigli scientifici o direttivi di rilevanti Istituzioni nazionali	3
	coordinamento ricerche nazionali o internazionali	3<p<5
	organizzazione mostre	10<p<15
	partecipazione a mostre	2<p<10
	partecipazione a giurie	2<p<5
concorsi di progettazione (nazionali/internazionali) progetti scientifici per la soluzione di problemi del territorio (convenzioni)	2<p<15 5<p<10	
convegni e seminari	2<p<4	
Area 4 - Scienze Umane, Sociali, Politiche, Economiche e Statistiche	direzione di riviste scientifiche e di collane	10
	partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche	5
	partecipazione a consigli scientifici o direttivi di rilevanti Istituzioni nazionali	8
Area 5 - Storia, Filosofia, Filologia, Scienze Giuridiche	coordinamento ricerche nazionali o internazionali	8
	direzione di riviste scientifiche e di collane	15<p<20
	partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche	5
	partecipazione a consigli scientifici o direttivi di rilevanti Istituzioni nazionali	8
	coordinamento ricerche nazionali o internazionali	12

Le differenze tra le aree disciplinari riguardano, in particolare, la *tipologia di testi* che viene presa in considerazione, i *punteggi attribuiti* a ciascuna delle modalità di tale tipologia e la *gamma di output di transfer* o di applicazione della conoscenza scientifica (i brevetti, gli output multimediali) (vedi tab. 3).

La tipologia di testi è variegata: da un'area disciplinare ad un'altra si usano terminologie diverse e si riconducono ad una medesima modalità testi scientifici che, altrove, si trovano separati. Così ad esempio le edizioni critiche di testi che risultano una categoria a parte nell'area 4, la troviamo associata alle monografie all'interno dell'area 5, oppure la curatela di libri che risulta una modalità identificata nell'area 1, viene, invece, aggregata ai capitoli di libri nell'area 2.

La differenza più importante, tuttavia, riguarda la presenza di *modalità di standardizzazione* della valutazione della ricerca scientifica all'interno di diverse comunità disciplinari, la quale si riflette sui *punteggi attribuiti*. Ci si riferisce, in particolare, alla presenza dell'indice dell'IF, il quale

è centrale in alcune "tribù accademiche", lo è meno, invece, in altre, che lo criticano o addirittura lo rifiutano.

L'IF, riveduto e corretto, è molto rilevante per valutare gli articoli prodotti nelle aree 1 e 2; lo è meno nell'area 3, dove, tuttavia, in ogni caso, è stato considerato come modello per ordinare le riviste e per attribuirvi un punteggio differenziato; è, assolutamente irrilevante nelle aree 4 e 5, che, in alcuni casi, lo percepiscono come estraneo rispetto alle modalità dominanti di fare ricerca all'interno delle diverse aree disciplinari.

Si può notare, naturalmente, come da ciò se ne possano ricavare delle indicazioni riguardanti il grado di internazionalizzazione delle diverse comunità disciplinari dell'ateneo: molto alto nel caso delle discipline che afferiscono nelle aree 1, 2, meno alto per quanto concerne le discipline di cui alle aree 4 e 5.

Ciò ha delle ricadute sulle differenze dei punteggi: la monografia viene considerata la produzione scientifica di maggior pregio nelle aree 3, 4 e 5; gli articoli pubblicati su riviste ad elevato IF o libri scientifici su case editrici internazionali costituiscono, invece, gli output più importanti nelle aree 1 e 2.

Un'ulteriore differenza riguarda, infine, la *gamma degli output finalizzati all'applicazione della conoscenza* e, più in generale, al transfer scientifico. In questo senso, un indicatore classico è costituito dalle statistiche sui brevetti. Questi ultimi risultano rilevanti per le aree 2 e 3; non sono importanti per le aree 1, 4 e 5, dove non sono presenti. Se, tuttavia, nell'area 1 non vi sono indicatori che riguardano questo aspetto, nelle aree 3 e 4 troviamo, però, gli output multimediali che costituiscono un nuovo ambiente per la presentazione ed il trasferimento dei risultati scientifici. Si tratta, infatti, di una frontiera che viene attraversata dalle comunità scientifiche che operano all'interno di tali aree, della quale se ne colgono le opportunità in termini di produzione/diffusione dei risultati.

Un discorso a parte meritano, poi, gli output segnalati nell'area 3 e che riguardano i progetti, le mostre e i premi che hanno una notevole importanza per Architettura in modo particolare. In questo caso, troviamo, infatti, delle modalità che non appartengono alle altre aree scientifiche e che, tuttavia, segnalano alcune produzioni scientifiche più finalizzate verso l'intervento in situazioni applicative (la realizzazione di un progetto, la costruzione di un artefatto etc.), piuttosto che verso la riflessione pura e la veicolazione della conoscenza scientifica tradizionale.

Si può, peraltro, notare, che ogni qualvolta compaiono output di questo tipo siano alti (ad eccezione degli output multimediali nell'area 4 che ricevono uno *score* pari a 5) i punteggi vi si attribuiscono (sono considerati equivalenti ad un libro, oppure ad un saggio). E ciò indurrebbe a far risaltare le differenze tra aree disciplinari, come la 1 e la 5 che vi dedicherebbero una scarsa attenzione e le aree disciplinari, come la 2, 3 e la 4 che, invece, risulterebbero più sensibili verso questi esiti del lavoro scientifico.

Più complessa è l'analisi degli indicatori che riguardano *la qualità delle attività dipartimentali* (vedi tab. 2): in questo caso, infatti, vi è un intreccio, e a tratti a nostro avviso, una confusione tra concetti (ambiti di valutazione) e indicatori. Un nodo cruciale riguarda la sovrapposizione quantità/qualità: non è sempre sufficiente evidente, in questo caso, se sul piano metodologico, se si sta misurando il prestigio di una certa attività dipartimentale oppure *tout-court* il volume della sua attività. Ciò può condurre a scelte strategiche diverse: in un caso, se si privilegia il prestigio, allora si tratta di finalizzare l'attività organizzativa verso la qualità della produzione; nell'altro, se si privilegia il volume, allora, occorre spingere il dipartimento ad incrementare il suo carico di lavoro per ottenere una ripartizione più favorevole nei termini delle risorse d'ateneo.

Il tentativo della Commissione Scientifica sembra essere quello di provare a stimare il prestigio (o la qualità) delle attività dipartimentali, attribuendo dei punteggi a vari aspetti delle attività particolarmente significative sul piano del valore. Questo sforzo, evidentemente, risultava necessario dal punto di vista additivo, poichè era opportuno includere nelle formule di calcolo addendi riguardanti dimensioni concettuali omogenee.

Tra le attività dipartimentali di qualità prese in considerazione da tutte le aree disciplinari, vi sono il coordinamento/direzione di progetti scientifici nazionali ed internazionali, la partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche, la direzione di riviste e di collane, la partecipazione a consigli scientifici o direttivi di rilevanti istituzioni nazionali. Le differenze riguardano, in modo particolare, l'area disciplinare 3 per la quale sono da considerarsi attività dipartimentali di pregio l'organizzazione di mostre, la partecipazione a mostre e a giurie, la partecipazione a concorsi di progettazione e la realizzazione di progetti scientifici per la soluzione di problemi del territorio attraverso convenzioni.

Vi sono, poi, altri indicatori che appaiono più "spuri": ci si riferisce, in modo particolare, ai convegni e ai seminari, al numero di soci di accademie internazionali, i dottorati *honoris causa* e ai

dottorati. Per ciò che concerne i convegni e i seminari, segnalati dalle aree 1, 2 e 3, se l'area 2 e 3 considera più validi quelli internazionali, non è, invece, evidente l'operazione valutativa nel caso dell'area 1, dove si stabilisce un unico punteggio in ragione dell'organizzazione dei convegni. Se, dunque, è chiara l'operazione di differenziazione operata dalle aree 1 e 3, meno evidente è il riferimento alla qualità nel caso dell'area 1.

Analoghe considerazioni si possono svolgere a proposito degli altri indicatori spuri elencati. Riguardo il numero di soci di accademie internazionali e dei dottorati honoris causa (presentato tra gli indicatori dell'area 5) non è sufficiente chiaro se riguardano un'attività di pregio oppure se sono indicatori di prestigio di un dipartimento e, quindi, se debbano essere ricompresi nel processo di valutazione.

Ulteriori ambiguità riguardano, infine, i dottorati e le attività di alta formazione associate. Non essendovi, infatti, punteggi alternativi, non è molto evidente se si tratta di addendi che contribuiscono alla qualità complessiva dell'attività dipartimentali o se, invece, vengano presi in considerazione quali indicatori della quantità delle attività, come sembrano sottolineare l'uso di indicatori che si riferiscono al numero dei dottorati attivati o dei dottorandi che afferiscono ai diversi dipartimenti. In quest'ultimo caso, in particolare, ci troveremmo di fronte ad un addendo che misura il peso, anziché il contributo di tale attività alla qualità complessiva del Dipartimento.

Tab. 3 Sintesi delle differenze principali

<p>Le differenze principali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ la <i>tipologia di output</i> di maggior pregio;✓ il grado di <i>standardizzazione della valutazione scientifica</i>;✓ la <i>gamma di output di transfer</i> o di applicazione della conoscenza scientifica;✓ il valore attribuito all'<i>internazionalizzazione della ricerca</i>
--

3.3 Altri assunti di base

L'analisi delle differenze e delle somiglianze, sin qui realizzata, ha permesso di descrivere lo sforzo interno alla Commissione Scientifica e, in precedenza, dei NVs di costruzione della metodologia di valutazione. Questo tentativo ha oscillato tra esigenze di *rappresentatività* delle modalità di produzione scientifica e esigenze di *performatività* finalizzate a determinare dei criteri di riferimento per l'azione dipartimentale.

Sui problemi metodologici di rappresentatività ci siamo già soffermati nelle pagine precedenti; si vuole ora volgere l'attenzione verso la performatività, ovvero verso alcuni *assunti di base* che riguardano ulteriori presupposti di sfondo della metodologia degli indicatori che si è costruita (vedi Tab. 4).

Per evidenziarli si è provato a tradurre discorsivamente le loro intenzionalità, decostruendo gli indicatori sulla base di alcune delle proposte da Barnetson e Curtright (2000): *valore, definizione, scopo, causalità, comparabilità* (vedi tabelle in Appendice).

La categoria *valore* indica la direzione dell'indicatore, cioè la performance desiderabile; in questo senso, sottolinea e contribuisce a produrre un comportamento delle aree disciplinari conforme ad una certa linea. Questi assunti sono stati desunti per comparazione attraverso i pesi che all'interno delle diverse aree disciplinari sono stati attribuiti ai diversi indicatori.

La *definizione*, invece, riguarda ciò che solitamente si indica come operazionalizzazione del concetto, ovvero la relazione che si istituisce tra un dato concetto e alcuni indicatori dei quali si ritiene che possano produrre dati utili ad una sua misurazione. In questo caso, sono state evidenziate le definizioni degli ambiti di valutazione con particolare riferimento agli indicatori.

Lo *scopo* suggerisce la finalità dell'indicatore di performance. L'indicatore si traduce in un'indicazione sul livello da mantenere, cioè sulla soglia standard e sui miglioramenti da apportare in ciascun ambito di valutazione.

La *causalità* chiarisce, inoltre, quale debbano essere i rapporti causa-effetto, individuando il responsabile della performance (il dipartimento, la facoltà, il docente etc.). La *comparabilità*, infine, asserisce che coloro che utilizzano le medesime misure di performance si trovano in condizioni simili per poter raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'esito di tale strategia decostruttiva conferma l'insieme delle somiglianze e delle differenze già messe in evidenza e rende ancora più esplicito che gli indicatori di valutazione presuppongono (o tendenzialmente intendono produrre) un consenso intorno ai seguenti enunciati:

(a) che sia altamente desiderabile finalizzare le attività dipartimentali verso produzioni o attività scientifiche di maggiore qualità, laddove quest'ultima è definita in maniera diversa a seconda delle diverse aree disciplinari;

(b) che i dipartimenti debbano aumentare (o almeno mantenere costante) la propria attività e produttività scientifica;

(c) che i dipartimenti siano in grado di controllare i processi di produzione della conoscenza scientifica in modo da poterla orientare verso gli output e/o verso le attività di maggiore pregio;

(d) che i dipartimenti che vengono associati all'interno delle aree disciplinari così classificati siano egualmente capaci (in termini di risorse, tecnologie e professionalità) di controllare i propri processi di produzione della conoscenza in modo che possano essere comparabili le rispettive produzioni/attività.

La metodologia di valutazione istituisce, quindi, una *connessione forte* tra attività del dipartimento e attività di singoli e di comunità scientifiche che vi afferiscono. Gli enunciati (a), (b)

e (c), infatti, implicano un allineamento tra i dipartimenti (al loro interno e tra i dipartimenti di una medesima area disciplinare), cioè ritengono che i dipartimenti riescano ad esprimere esplicitamente le proprie scelte strategiche e a farle assumere quali riferimenti per l'azione di singoli ricercatori oppure delle diverse comunità scientifiche.

L'enunciato (d), invece, presuppone che all'interno dell'Ateneo e, in particolare, nei confronti delle diverse discipline che vengono raggruppate nelle aree disciplinari vi sia una *equa distribuzione delle capacità* di realizzare i propri obiettivi strategici.

E' difficile dire se si tratta di enunciati che descrivono stati di fatto, oppure se sono dei *desiderata*: essi attribuiscono, infatti, al dipartimento, quale area istituzionale, un ruolo forte, nell'ipotesi che esso rappresenti una parte cospicua del senso di appartenenza delle comunità scientifiche e dei ricercatori e che, quindi, sia in grado di orientarne significativamente le azioni.

La particolarità organizzativa delle università, descritte il più delle volte come *sistemi a legame debole* o come delle *anarchie organizzate* (Weick, 1976; March e Olsen, 1976; Trowler, 2001), tuttavia, induce a ritenere che si tratti di orientamenti strategici non ancora del tutto espliciti e condivisi, piuttosto che enunciati già controllati. Ciò sia perchè le aree disciplinari sono molto diverse riguardo alle modalità di organizzazione del lavoro (sono più o meno individualiste e presentano delle pluriappartenenze, vedi Kekale, 2000, Moscati, 1998) e sia perchè la stessa letteratura sulle comunità scientifiche (vedi Cassano, 1989) e più in generale sulle innovazioni tecnologiche insiste, in particolare, sul frequente attraversamento dei confini istituzionali proprio come pratica organizzativa che agevola la creatività e, quindi, la qualità della ricerca (Lave e Wenger, 1991).

L'adozione del modello di valutazione dell'ateneo potrebbe, dunque, favorire nella distribuzione delle risorse, quei contesti scientifici che sono già organizzati secondo un modello dipartimentale integrato o che comunque hanno colto l'esigenza di darsi un assetto "imprenditivo" che produca la condivisione di un quadro strategico nella dimensione istituzionale del dipartimento (Clark, 1999).

Si tratta, a questo punto, di valutare (e lo si farà attraverso la realizzazione delle interviste) quanto tenga questo quadro, ovvero in che misura, la metodologia di valutazione sia condivisa dagli attori dell'ateneo ed in particolare, dalle sue articolazioni (Poli, Dipartimenti). L'istituzionalizzazione dei Poli, infatti, e delle sue commissioni di valutazione introduce nuovi spazi

organizzativi, i quali dovranno essere interessati alla metodologia di valutazione, ovvero dovrà essere confermato, o probabilmente ridisegnato il set di processi, strumenti e attori.³

Tab. 4 - Sintesi degli assunti comuni

<p>Gli assunti comuni riguardano:</p> <p><u>Orientamenti generali</u></p> <p><i>Internazionalizzazione</i> Le produzioni e le attività scientifiche di maggior pregio hanno una dimensione e/o una rilevanza internazionale</p> <p><i>Fattori-chiave di produzione</i> Il fattore di produzione più importante nella ricerca scientifica è costituita dalla quantità dei ricercatori che afferiscono ad un dato dipartimento</p> <p><i>Ambiti di valutazione</i> I principali ambiti di valutazione della qualità della ricerca scientifica sono costituiti dalla qualità degli output e dalla qualità dell'attività dei dipartimenti</p> <p><u>Governo dei processi di produzione della conoscenza scientifica</u></p> <ul style="list-style-type: none">✓ è altamente desiderabile finalizzare le attività dipartimentali verso produzioni o attività scientifiche di maggiore qualità;✓ i dipartimenti dovrebbero aumentare (o almeno mantenere costante) la propria attività e produttività scientifica;✓ i dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione della conoscenza scientifica in modo da poterla orientare verso gli output e/o verso le attività di maggiore pregio;✓ i dipartimenti che vengono associati all'interno delle aree disciplinari sono egualmente capaci (in termini di risorse, tecnologie e professionalità) di controllare i propri processi di produzione della conoscenza.

³ Si tratta di processi in corso che già hanno prodotto alcuni esiti in un'ottica di ridefinizione della metodologia. La commissione scientifica del Polo SUS, infatti, ha introdotto alcuni fattori di correzione sui punteggi che scaturiscono dall'applicazione della metodologia di valutazione in occasione della distribuzione degli assegni di ricerca ai vari Dipartimenti. Tali fattori introducono una differenza tra produzione e produttività allo scopo di tener conto dei contesti nei quali si produce la ricerca scientifica. Non è escluso, naturalmente, che le commissioni scientifiche degli altri Poli abbiano operato dei mutamenti dello stesso tipo.

Considerazioni conclusive

L'analisi degli indicatori di valutazione dell'ateneo federiciano suggerisce che, al di là delle differenze, vi sono alcune scelte di fondo dell'impianto metodologico sulle quali è opportuno avviare una riflessione. Tali scelte non sono *neutrali*, poiché presuppongono, configurano e suggeriscono orientamenti strategici e assetti organizzativi per l'università.

Sul piano operativo, si tratta, probabilmente, di intervenire da un lato sul livello *metodologico* in senso stretto, e, dall'altro, sul livello degli *assunti di base*. Provando a sintetizzare, dal punto di vista metodologico, in particolare, sarebbe opportuno:

- ✓ lavorare sull'ambito di valutazione riguardante la *qualità delle attività dipartimentali*;
- ✓ prestare attenzione a ciò che si sono definiti "indicatori spuri" e che andrebbero ripensati;
- ✓ provare a introdurre *altri indicatori di valutazione*.

L'ambito di valutazione che concerne la qualità delle attività dipartimentale, come si è avuto modo di far notare, è molto *debole*, poiché molteplici possono essere le attività delle comunità scientifiche e per la stessa natura della "funzione di produzione" che risulta, in alcuni casi, scarsamente strutturata, oppure eccessivamente variabile tra le comunità scientifiche. D'altro canto, la confusione concettuale suggerisce alcune direzioni nelle quali il lavoro di affinamento degli indicatori potrebbe essere sviluppato. Ci si riferisce, in particolare, a dimensioni quali il volume delle attività, la leadership nelle reti di ricerca, il prestigio (vedi Bourdieu, 1999, a questo riguardo vi è una riflessione che ha una tradizione al riguardo) che potrebbero essere meglio specificati.

Un'altra direzione di lavoro riguarda, inoltre, gli *indicatori spuri*, come i dottorati di ricerca che sembrano rinviare ad aspetti quantitativi e non qualitativi del lavoro scientifico. In questo caso, va deciso se occorre includerli oppure spostarli in altre sedi valutative (come le Commissioni che si occupano di valutazione della didattica).

Un discorso molto importante riguarda, poi, l'*introduzione di altri indicatori*. Nelle rilevazioni sulle attività scientifiche, solitamente, oltre alle informazioni relative agli output, si raccolgono ulteriori dati che riguardano le risorse finanziarie, il personale (come indicatore di

input), l'innovazione e il trasferimento tecnologico e altri dati di contesto che consentono di dimensionare i punteggi complessivi (De Marchi et alii, 2000). Alcuni di questi aspetti non sono stati presi in considerazione se si eccettua il dato relativo al personale. Si tratta, quindi, di decidere se occorra includerli oppure lasciare il quadro della valutazione invariato; l'introduzione di ulteriori indicatori, infatti, potrebbe essere efficace per specificare meglio i dati contestuali e/o il processo di produzione della conoscenza scientifica allo scopo di costruire dei punti di riferimento più precisi per l'analisi delle differenze di punteggio tra i dipartimenti (vedi la metodologia della CRUI, 1999).

Al riguardo si può osservare che la stretta correlazione tra gli indicatori di valutazione e la distribuzione dei finanziamenti se può accelerare l'istituzionalizzazione di organismi di valutazione e di pratiche valutative, rischia, però, di produrre un *effetto negativo* sulla diffusione della cultura della valutazione organizzativa. La metodologia di valutazione sinora elaborata, in definitiva, è un *sistema di misurazione* della qualità della produzione e delle attività dipartimentali (ancorché incerto sul piano metodologico e largamente implicito nei suoi assunti di base) che viene utilizzato a fini distributivi, ovvero è solo un tassello in un più ampio set di pratiche sociali della valutazione che non sono state ancora riconosciute all'interno dell'università (Rebora, 1999; Palumbo, 2001).

Vi può essere, in altri termini, il rischio che tale istituzionalizzazione possa restringere eccessivamente il significato delle pratiche valutative; relegarle nella dimensione del controllo, vanificarne le potenzialità sul piano dell'apprendimento istituzionale e produrre vere e proprie reazioni di rigetto da parte degli attori interessati. Probabilmente, una netta distinzione tra pratiche di distribuzione dei finanziamenti, agganciata ad alcuni parametri di risultato e di attività e pratiche più ampie di valutazione, potrebbe, invece, favorire la sperimentazione di forme più interessanti di riflessività istituzionale (sistemi informativi della ricerca, attività di monitoraggio etc.).

Queste ultime considerazioni ci introducono, infine, all'ultimo punto, il lavoro sul livello degli *assunti di base*. Sotto questo profilo, si è osservato che, data la complessità e la varietà dei contesti scientifici non si poteva dare per scontato che il quadro degli assunti di base potesse essere condiviso all'interno dell'Ateneo. In questa direzione, si tratta, dunque, di lavorare in modo da comprendere in che misura tale orizzonte tenga e sia condiviso all'interno dell'Ateneo e quale sia l'interesse a radicare e ad estendere le pratiche di valutazione.

La realizzazione delle interviste ad un campione di direttori di dipartimento, pertanto, dovrebbe essere utile per capire le tendenze in atto e se la metodologia sinora in uso ha bisogno di essere modificata oppure se è opportuno lasciarla immutata. Ad esse vanno accompagnate ulteriori interviste sulle stesse tematiche a membri delle nuove commissioni dei Poli, ad accademici

dei centri d'eccellenza e/o delle esperienze pilota e a ricercatori/studiosi dei dipartimenti che non hanno partecipato alla raccolta dei dati per la valutazione delle attività scientifiche.

Riferimenti bibliografici

- Barnetson, Bob e Cartright, Marc (2000), "Performance indicators as conceptual technologies" in **Higher Education**, 40: 277-292
- Bourdieu, P. (1999), *Gli usi sociali della scienza. Per una sociologia clinica del campo scientifico*, Seam, Roma
- Cannavò, L. (1999), "Valutazione della scienza, valutazione nella scienza. Contesti, approcci e dimensioni per una valutazione sociale della ricerca scientifico-tecnologica" in **Quaderni di Sociologia**, 20, vol. XLIII
- Cardano e Miceli (a cura di), *Il linguaggio delle variabili*, Torino, Rosenberg e Sellier
- Cassano, F. (1989), "Il gioco della scienza" in **Rivista Italiana di Sociologia**, 1, pp. 3-30
- Clark, B.R. (1998), *Creating Entrepreneurial Universities: Organizational Pathways of Transformation*, Oxford, Pergamon Press
- CRUI (1999), *Metodo di valutazione della ricerca svolta presso strutture universitarie nell'ambito del macro-settore scientifico-disciplinare prevalente*, <http://valutazione.crui.it/>
- De Marchi, M.; Potì, B.M.; Reale, E.; Rocchi, M.; Scarda, A;M. (2000), *Il Monitoraggio della scienza e della tecnologia*, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica CNR, Franco Angeli, Milano
- Etzkowitz, H. (1999), "Imprenditorialità degli scienziati: conflitto di interessi e cambiamento normativo nella scienza" in **Quaderni di Sociologia**, 20, vol. XLIII
- Kekale, J. (2000), "Quality assessment in diverse disciplinary settings" in **Higher Education**, 40: 465-488
- Landri, P. (1998), "Discourses and Texts of Organizational Identity. Reshaping Organizational Identity in an Italian Public University", paper presentato alla 3rd International Conference on Organizational Discourse, King's College, London, 29- 31 July
- Latour, B. (1987), *Science in Action: How to follow Scientists and Engineers through Society*, Milton Keynes, Open University Press
- Latour B., Woolgar, S. (1986), *Laboratory Life. The Construction of Scientific Facts*, Princeton, NJ: Univeristy of Princeton Press
- Marradi, A. (1988), *Costruire il dato*, Franco Angeli, Milano
- March, J.M. e Olsen, J. (1976), *Ambiguity and Choice in Organizations* Universitetforlaget, Bergen

- Merton, R.K. (1973), *The Normative Structure of Science* in *The Sociology of Science*, Chicago, University of Chicago
- Moscato, R. (1987) (a cura di) *Chi governa l'Università ? Il mondo accademico italiano tra conservazione e mutamento*, Napoli, Liguori Editore
- Palumbo, M. (2001), *Il processo di valutazione. Decidere, programmare e valutare*, Milano, Franco Angeli
- Pitrone (1986), *Il sondaggio*, Franco Angeli, Milano
- Polster, C. e Newson, J. (1998), "Don't count your blessings: The Social Accomplishments of Performance Indicators" in Currie, J. e Newson, J. (1998) (eds), *Universities and Globalization: Critical Perspectives*, London, Sage
- Rebora, G. (1999), *La valutazione dei risultati nelle amministrazioni pubbliche*, Milano, Guerini e Associati
- Seely Brown, J. e Duguid, P. (1991), *Apprendimento nelle organizzazioni e comunità di pratiche. Verso una visione unificata di lavoro, apprendimento e innovazione* in Pontecorvo, C.; Ajello, A.M.; Zucchermaglio, C. (1995), *I contesti sociali dell'apprendimento*, Milano, LED
- Trowler, P. (2001), "Captured by the Discourse ? The Social Constitutive Power of New Higher Education Discourse in UK" in *Organization*, 2
- Weick, K.E. (1976), "Educational Organization as Loosely Coupled Systems" in *Administrative Science Quarterly*, 21

APPENDICE

Tab. 5: Area 1 - Biologia, Farmacia (Farmacologia), Medicina, Agraria (parte biologica)

Qualità output della ricerca

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che gli articoli scientifici siano pubblicati su riviste ad alto IF, oppure che si producano libri scientifici ad un unico autore
Definizione	La qualità della ricerca dipartimentale può essere desunta dalla tipologia delle pubblicazioni prodotte. Nel caso specifico, assumono particolare rilevanza il prestigio e la severità del comitato editoriale delle riviste sulle quali pubblicano i ricercatori che afferiscono al Dipartimento.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare il livello qualitativo della loro ricerca.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione di conoscenza così da orientare il livello della qualità dipartimentale verso le pubblicazioni di maggiore valore scientifico
Comparabilità	I dipartimenti sono egualmente capaci di controllare I propri processi di produzione di conoscenza

Qualità delle attività dipartimentali

Assunti di base	
Valore	E' altamente auspicabile che i membri del Dipartimento coordinino progetti di ricerca nazionali o internazionali, partecipino al comitato di redazione di riviste scientifiche e che organizzino convegni scientifici
Definizione	La qualità delle attività dipartimentali può essere desunta dal coinvolgimento dei membri del dipartimento in qualità di coordinatori di progetti di ricerca nazionali, dalla loro partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche e dalla loro capacità di organizzare di convegni scientifici
Scopo	I dipartimenti dovrebbero incrementare (o almeno mantenere costante) la qualità delle attività dipartimentali
Causalità	I dipartimenti sono in grado di governare la qualità delle attività dipartimentali
Comparabilità	I dipartimenti si trovano in condizioni simili quanto a capacità di governo della qualità delle attività dipartimentali

Tab. 6: Area 2 - Matematica, Fisica, Scienze della Terra, Chimica, Ingegneria Industriale, Ingegneria dell'Informazione

Qualità/quantità della ricerca

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che gli articoli scientifici siano pubblicati su riviste ad alto IF, oppure che si producano libri scientifici, capitoli di libri o relazioni su case editrici e/o congressi di livello internazionale
Definizione	La qualità della ricerca dipartimentale può essere desunta dalla tipologia delle pubblicazioni prodotte. Nel caso specifico, assumono particolare rilevanza le pubblicazioni su case editrici internazionali e all'interno di congressi internazionali.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare (o, almeno mantenere costante) il livello qualitativo della loro ricerca.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione di conoscenza così da orientare il livello della qualità dipartimentale verso le pubblicazioni di maggiore valore scientifico.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 2 sono egualmente capaci di controllare I propri processi di produzione di conoscenza

Qualità delle attività dipartimentali

Assunti di base	
Valore	E' altamente auspicabile che i membri di un Dipartimento favoriscano la qualità delle attività dipartimentali
Definizione	La qualità delle attività dipartimentali viene stimata attraverso la presenza dei membri del dipartimento all'interno di comitati di redazione di riviste scientifiche, la loro partecipazione consigli scientifici o direttivi di rilevanti istituzioni nazionali, la loro partecipazione in qualità di direttori di progetti scientifici, la cura nell'organizzazione dei convegni.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero tenere alta la qualità delle attività dipartimentali
Causalità	I dipartimenti sono in grado di governare la qualità delle attività dipartimentali
Comparabilità	I dipartimenti sono in condizioni simili per la qualità delle attività dipartimentali

Tab. 7: Area 3- Ingegneria Civile, Architettura, Agraria (parte tecnica)

Qualità della ricerca

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che si determinino alti livelli di produttività scientifica attraverso la pubblicazione di monografie e la produzione di saggi e articoli in riviste di livello nazionale ed internazionale. E' auspicabile che le produzioni siano destinate a circuiti internazionali.
Definizione	La qualità della ricerca dipartimentale può essere desunta da una vasta gamma di produzioni che vanno dalle monografie, ai brevetti, alle pubblicazioni e che include la pubblicazione in cataloghi di mostre e output multimediali.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare (o, almeno mantenere costante) il livello qualitativo della loro ricerca.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione di conoscenza così da orientare il livello della qualità dipartimentale verso le pubblicazioni di maggiore valore scientifico.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 3 sono in condizioni simili di controllo dei processi di produzione di conoscenza

Qualità delle attività dipartimentali

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che i dipartimenti mantengano alta la qualità delle attività dipartimentali.
Definizione	La qualità delle attività di ricerca dipartimentali può essere desunta da diversi indicatori quali il coordinamento e/o la direzione di progetti scientifici; l'organizzazione di convegni; la partecipazione a mostre, la partecipazione a comitati editoriali, la stipula di convenzioni etc.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare (o, almeno mantenere costante) la qualità della propria attività. Quest'ultima dovrebbe orientarsi significativamente verso attività di rilevanza internazionale.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare la qualità della propria attività di ricerca.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 3 sono egualmente capaci di controllare i fattori che influiscono sulla qualità della attività dipartimentale.

Tab. 8: Area 4 - Scienze Umane, Sociali, Politiche, Economiche e Statistiche

Qualità della ricerca

Assunti di base	
Valore	Sono altamente desiderabili alti livelli di qualità della produttività scientifica. Le monografie sono nell'area il tipo di pubblicazione con il più alto valore, accanto a saggi e articoli a più autori o su riviste di rilevanza internazionale e alle edizioni critiche di testi
Definizione	La qualità della ricerca dipartimentale può essere desunta da una gamma di produzioni, tra le quali assume una particolare rilevanza la monografia, ovvero la produzione di un solo autore.
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare (o, almeno mantenere costante) il livello qualitativo della loro ricerca. Incentivare, quindi, la produzione di monografie e/o di pubblicazioni di pari o inferiore valore.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione di conoscenza così da orientare il livello della qualità dipartimentale verso le pubblicazioni di maggiore valore scientifico.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 4 sono in condizioni simili di controllo dei processi di produzione di conoscenza

Qualità delle attività dipartimentali

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che i dipartimenti finalizino la propria attività verso la qualità delle attività.
Definizione	La qualità delle attività di dipartimentali può essere desunta dal numero di progetti scientifici coordinati, dalla direzione di riviste scientifiche e di collane, dalla partecipazione a consigli scientifici e direttivi, dalla partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche
Scopo	I dipartimenti dovrebbe mantenere alta (o costante) la qualità delle attività dipartimentali.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di governare la qualità delle attività dipartimentali.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 3 sono egualmente capaci di controllare i fattori che influiscono sulla qualità della attività dipartimentale.

Tab.9: Area 5 - Storia, Filosofia, Filologia, Scienze Giuridiche

Qualità/quantità della ricerca

Assunti di base	
Valore	Sono altamente desiderabili alti livelli di qualità dei prodotti scientifici. Le monografie sono nell'area il tipo di pubblicazione con il più alto valore.
Definizione	La qualità della ricerca dipartimentale può essere desunta da una gamma di produzioni, tra le quali assume una particolare rilevanza la monografia
Scopo	I dipartimenti dovrebbero aumentare (o, almeno mantenere costante) il livello qualitativo della loro ricerca. Incentivare, quindi, la produzione di monografie e/o di pubblicazioni di pari o di poco inferiore valore.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di controllare i processi di produzione di conoscenza così da orientare il livello della qualità dipartimentale verso le pubblicazioni di maggiore valore scientifico.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 5 sono in condizioni simili di controllo dei processi di produzione di conoscenza

Qualità delle attività dipartimentali

Assunti di base	
Valore	E' altamente desiderabile che i dipartimenti finalizino la propria attività verso la qualità delle attività.
Definizione	La qualità delle attività di dipartimentali può essere desunta dal numero di progetti scientifici coordinati, dalla direzione di riviste scientifiche e di collane, dalla partecipazione a consigli scientifici e direttivi, dalla partecipazione al comitato di redazione di riviste scientifiche
Scopo	I dipartimenti dovrebbero mantenere alta (o costante) la qualità delle attività dipartimentali.
Causalità	I dipartimenti sono in grado di governare la qualità delle attività dipartimentali.
Comparabilità	I dipartimenti presenti all'interno dell' area 3 sono egualmente capaci di controllare i fattori che influiscono sulla qualità della attività dipartimentale.

4) Il monitoraggio dei progetti strategici: il sito web di ateneo

INTRODUZIONE

Il Nucleo di valutazione dell'Università ha proposto agli organi di direzione politica e amministrativa di considerare il Sito Web (www.unina.it) come una risorsa strategica per i processi di comunicazione esterna ed interna dell'Ateneo.

A questo fine, il Nucleo ha considerato opportuna un'attività di monitoraggio in grado di fornire informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi di rinnovamento e manutenzione del Sito.

L'intento è quello di sottolineare l'importanza di considerare queste attività alla stregua di un progetto prioritario e quindi caratterizzato da un presidio in grado di assicurare sia coordinamento sia un continuo feed back tra i responsabili e i vertici politico-amministrativi.

Questo rapporto non è perciò da considerare come una modalità di controllo su persone e strutture, ma piuttosto come un ausilio per individuare e aiutare a superare i punti critici.

L'attività di monitoraggio ha previsto:

- Colloqui di ricostruzione delle caratteristiche e dello stato di avanzamento del progetto⁴;
- Analisi delle sezioni del sito www.unina.it, e confronto con i siti delle principali Università italiane.

LA SITUAZIONE ATTUALE

La struttura responsabile del sito web

La struttura responsabile della gestione del sito web di Ateneo è, in questi giorni, in attesa di ridefinizione, in seguito alla nomina del nuovo Rettore dell'Ateneo avvenuta nell'autunno del 2001. Tale struttura era composta, fino a tale avvicendamento, da:

- un Comitato di Direzione del Web di Ateneo: istituito, con decreto rettoriale, nel maggio 2000 con il compito di definire i criteri di riferimento per la pubblicazione dell'informazione sul sito web e di programmarne le attività; ne facevano parte il presidente del

⁴ LE INTERVISTE SONO STATE EFFETTUATE DA ERICA MELLONI; LE INFORMAZIONI SONO AGGIORNATE AL MESE DI MARZO 2002.

CITA (con funzioni di coordinatore), il Direttore responsabile, oltre a due componenti nominati dal Rettore;

- un Direttore responsabile del sito web, nominato dal Rettore, con incarico annuale e rinnovabile;

- una Redazione del web, composta da cinque membri: uno nominato dall'Amministrazione centrale per il modulo *Università*; tre dal Centro Didattico Scientifico, uno per il modulo *Rete*, uno per i moduli *Città*, *News e Federica*, e uno con funzioni di gestione degli aspetti tecnico informatici e del trasferimento dei contenuti; uno dall'Amministrazione Centrale tra i componenti del Centro Elaborazione Dati Amministrativi (CEDA), per il supporto tecnico informatico riferito alle banche dati dell'Amministrazione.

Inoltre, riportava al Centro Didattico Scientifico (CDS) il compito di gestire i collegamenti e l'aggiornamento della piattaforma tecnologica, fornendo le necessarie attrezzature e consulenze tecniche, mentre al Centro Elaborazione Dati Amministrativi (CEDA) il compito di assicurare la fruibilità, validità e sicurezza delle informazioni contenute nelle basi dati dell'Amministrazione Centrale.

I colloqui di ricostruzione effettuati hanno permesso di individuare un nucleo centrale di persone che al momento si occupano della gestione del sito, mentre alcuni soggetti non prestano più la loro attività per il progetto; si tratta, ad esempio, del dottor Fratta (ex direttore del sito web di Ateneo), e del prof. Mauro Calise (coordinatore del progetto nel periodo iniziale).

Il problema affrontato

Nel corso del tempo sono avvenute alcune ridefinizioni del prototipo iniziale del sito web di Ateneo. Mentre in un primo periodo il sito forniva informazioni di tipo essenzialmente statico, in seguito si è deciso di dare al portale un'impronta dinamica, con funzioni di servizio nei confronti dell'utenza (non senza qualche contrasto interno al nucleo dei curatori). L'impostazione iniziale del portale, inoltre, prevedeva quattro voci iniziali (*Università*, *Città*, *Rete*, *News*): nel tempo, tuttavia, le ultime tre voci hanno ricevuto un'attenzione decisamente inferiore rispetto all'esigenza di sviluppo dell'area *Università*, che ha assorbito quasi interamente le risorse disponibili poiché ritenuta assolutamente prioritaria.

L'obiettivo generale che ha presieduto alla costituzione del portale Unina consiste nell'esigenza di creare un accesso unitario alle diverse strutture di cui l'Ateneo è composto, in un'ottica di servizio nei confronti dell'utenza. In altre parole, lo spirito del progetto, così come è stato condotto nell'ultimo periodo, è quello di aiutare lo studente a trovare tutte quelle informazioni

utili ai fini della propria carriera universitaria. Ciò significava raccogliere, in un unico contenitore, tutte le informazioni esistenti e rendere disponibili le informazioni mancanti, ma comunque necessarie allo studente.

Per facilitare la fruizione del portale e delle pagine web delle singole Facoltà si è cercato di uniformare l'impostazione grafica delle informazioni, in modo da rendere agevole il riconoscimento del percorso interno alle singole categorie (ad esempio, con la scelta di uniformare il menu iniziale delle home pages di tutte le facoltà dell'Ateneo presenti sul web).

Il gruppo di lavoro

Al momento attuale, ed in attesa del rinnovo delle cariche della struttura responsabile, il gruppo di lavoro che si occupa del sito web di Ateneo è composto da poche persone. Sono infatti coinvolti nell'attività il prof. Mazzeo (consulente della facoltà sui sistemi informatici), la dott.sa Cantiello (responsabile amministrativo del web), il prof. Preziosi (responsabile pro tempore del sito e presidente del CITA, organo che tra i suoi quattro settori ne prevede uno relativo al web ma di cui non è ancora stato definito il responsabile), il prof. De Carlini (presidente del CDS – Centro Didattico Scientifico), la dott.sa Baruffini (che si occupa di tutti gli aspetti relativi ai servizi di rete), il dott. Grassi (giornalista, si occupa dei moduli Città e News).

Tra questi, soltanto la dott.sa Cantiello ha un incarico specifico relativo al sito web: funzionario in staff con la Direzione Amministrativa, si occupa di quasi tutti gli aspetti relativi al sito, compresi quelli connessi con la didattica. In particolare, il settore amministrativo ha il compito di verificare le informazioni che riceve per l'immissione di dati sul sito, di riorganizzarli e di inserirli on line. Collaborano con la dott.sa Cantiello due web designer, con contratto di sei mesi.

La dott.sa Baruffini si occupa della base-dati per il modulo Rete (in particolare, per l'immissione di links ad altri siti Internet), e si è avvalsa di due collaboratori fino allo scadere del contratto di questi ultimi.

Il dott. Grassi, giornalista con incarico a contratto, si occupa dell'immissione di notizie ed informazioni nei moduli Città e News, compito in precedenza assolto dal dott. Fratta (che fungeva da addetto stampa del Rettore). Non dispone di un organo redazionale.

Per quanto riguarda il supporto tecnico del sito web, non esistono persone ufficialmente incaricate della gestione del sito; in passato era stato individuato un referente all'interno del CEDA, che tuttavia non ha svolto compiti di rilievo a questo scopo. Al CEDA vengono comunque rivolte richieste occasionali di collaborazione non istituzionalizzate ed effettuate nei ritagli di tempo.

Le risorse

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, se si eccettua l'investimento iniziale nel progetto (consistente in circa 300 milioni di lire), non sono stati assegnati fondi ulteriori per lo sviluppo del sito web. Manca quindi un investimento specifico, ritenuto essenziale dagli intervistati per l'ulteriore sviluppo del sito.

Tuttavia, alcuni contratti per lo sviluppo di applicazioni specifiche (ad esempio, cd rom) comunque riconducibili al web sono stati effettuati dal CDS. Questa struttura, tra l'altro, a partire dal 2002 è stata fornita di un settore che si occupa dello sviluppo di pagine web, in particolare per quanto riguarda il settore amministrativo.

In tema di risorse umane, viene sottolineata dagli intervistati la carenza di personale aggiuntivo (aggravata dall'impossibilità di effettuare nuove assunzioni): manca ad esempio una struttura redazionale dedicata per la gestione di una considerevole mole di informazioni. Al momento, in attesa delle nuove nomine e di precise definizioni di ruoli e competenze, la gestione del sito è curata da poche persone, indicate in precedenza, che sopperiscono all'assenza di apporto decisionale. Questa carenza va a scapito soprattutto degli altri moduli di Unina, vale a dire Città, Rete e News, che sono quelli che hanno beneficiato in modo minore di innovazioni e sviluppo.

Dal punto di vista tecnico, infine, il sito web può avvalersi del supporto informatico già presente nella struttura universitaria. Tuttavia, si avverte la mancanza di competenze specifiche in campo grafico, ritenute necessarie per il miglioramento del sito.

I contenuti del progetto

La mancanza di direttive specifiche in merito agli obiettivi, e la ristrettezza delle risorse economiche e umane a disposizione, ha determinato la scelta, effettuata dalle persone che attualmente si occupano della gestione, di concentrare l'attenzione **sullo sviluppo degli aspetti di servizio** del sito stesso. Tale scelta, i cui risultati sono da considerare il punto di forza del sito, ha comportato quindi una maggiore attenzione e sviluppo del modulo Università rispetto agli altri settori.

Un punto di forza è costituito dal **sistema informativo dell'Ateneo**, sistema molto sofisticato e che permette la gestione diretta dell'informazione da parte dei soggetti responsabili dell'informazione stessa; grazie a queste caratteristiche, il Comitato di Redazione ha solo il compito di gestire la tempistica e gli spazi che tali informazioni possono occupare sul web.

La gestione in un'ottica di servizio del sito web comporta tuttavia il controllo di una notevole mole di dati a disposizione dell'Ateneo, fatto che pone in particolare la prioritaria esigenza del **coordinamento tra le pagine web delle varie Università**, al fine di garantire una fruizione

agevole e immediata da parte dell'utente e di evitare ridondanze informative. Inoltre, i dati devono essere immessi in rete con particolare attenzione alla **qualità dell'informazione**: in questo senso, è avvertita come prioritaria l'attualità dell'informazione, poiché un'informazione scorretta o non aggiornata può costituire un grave danno per l'immagine dell'Ateneo, oltre che sul piano legale.

Comunque, la finalità di servizio del modulo Università pare essere attuata in gran parte: per gli studenti è infatti possibile effettuare on line quasi tutte le operazioni necessarie, se si eccettua il pagamento delle tasse universitarie (per problemi sopraggiunti con il Banco di Napoli).

Tra gli aspetti del sito web di recente implementati sono da ricordare, innanzitutto, il Piano di potenziamento delle strutture delle Facoltà del 2001, che ha fornito tutte le 13 Facoltà dell'Ateneo di un **sistema locale per attuare uno sviluppo autonomo** dei rispettivi siti utilizzando il CDS come hosting web. Tuttavia, solo alcune Facoltà, ed in particolare quelle scientifiche, hanno dimostrato di essere già in grado di gestire strutture di questo tipo.

Sono stati inoltre organizzati, prima dell'avvicendamento al Rettorato, numerosi **corsi di formazione per web designer** con la finalità di sviluppare tra gli studenti la cultura informatica e formare responsabili capaci di gestire un sito web, in modo da dotare tutte le Facoltà di un centro informatico di supporto alla gestione del sito.

Un'altra importante iniziativa ha riguardato l'elaborazione di una procedura per l'immissione sul web di tutto ciò che caratterizza **l'attività di ricerca** effettuata dai Dipartimenti, attività che veniva valutata attraverso dei coefficienti al fine dell'assegnazione dei fondi. La gestione di questa attività tuttavia è stata trasferita dall'Università ai Poli, e l'aggiornamento della pubblicazione delle ricerche on line è al momento sospesa.

Per quanto riguarda la didattica, per gli anni accademici 1999-2000 e 2000-2001 è stato approntato un sistema mirato a proceduralizzare i **programmi degli insegnamenti**, che tuttavia non è stato rinnovato nel corrente anno accademico per la mancanza dei programmi da parte del corpo docente. E', d'altra parte, in corso di effettuazione un **sito specifico dedicato ai docenti**, funzionante al momento per una cinquantina di essi; sul sito sarà possibile accedere alla pagina relativa al docente, nella quale saranno presenti informazioni relative alle pubblicazioni e alla carriera universitaria, oltre alla possibilità di ricevere ed inviare mail, gestire l'elenco delle frequenze ai corsi, fornire informazioni in tempo reale con comunicazioni direttamente sulla casella di posta elettronica degli studenti.

Sono di recente entrati in funzione gli **indirizzi e-mail per tutti i docenti dell'Ateneo** (nome.cognome@unina.it). E' stato inoltre recentemente realizzato il **motore di ricerca**.

Per quanto riguarda l'amministrazione, l'utilizzo di intranet per i dipendenti non è completato e necessita ancora di un forte investimento politico .

Gli utenti: i docenti

Abbiamo intervistato alcuni docenti in qualità di utenti di Unina. Poiché la sezione riguardante gli studenti appare sufficientemente strutturata, abbiamo rivolto l'attenzione alla sezione dedicata ai docenti, che sembra invece soffrire di una serie di debolezze.

Possiamo innanzitutto constatare che l'utilizzo e le richieste che i docenti pongono al web si differenziano molto in relazione ai corsi di laurea di cui fanno parte, alle specifiche competenze, alla strutturazione dei corsi.

Le persone intervistate concordano nel ritenere che Unina funzioni abbastanza bene per i servizi fondamentali (ad esempio, la posta elettronica – in particolare la possibilità di controllare la posta anche da casa-, e la continuità di erogazione del servizio telematico). Tuttavia ritengono che Unina sia un sito che funziona bene per coloro che già conoscono la strutturazione dell'Ateneo ed i servizi erogati: meno facile è “trovare” nel sito qualcosa, di cui non si sia certi dell'esistenza, a meno di non essere disposti a cercare tra le varie pagine fino ad individuare il percorso giusto.

Un primo esempio riguarda l'elenco dei docenti e i relativi numeri telefonici: la ricerca per cognome fornisce effettivamente il recapito telefonico dei docenti, ma manca il **prefisso internazionale** (+39) e il **prefisso della città** di Napoli (081), che non possono essere dati per scontati se si immagina che la ricerca venga effettuata da qualche studente o docente straniero che vuole informazioni per iscriversi ad un corso o effettuare un Master.

Non è inoltre molto semplice, a partire dal nome e dal numero di telefono del docente, capire quale sia la **materia insegnata** e il **recapito fisico della struttura** cui appartiene il docente. Si tratta ovviamente di informazioni essenziali, che dovrebbero essere fornite soprattutto perché il sistema di ricerca telefonica è l'unico che permette di trovare un docente di una qualsiasi facoltà o dipartimento dell'Ateneo.

In attesa che vengano estese a tutti i docenti le pagine web personali, cui ovviamente dovrebbe essere collegato ciascun nominativo, alcuni docenti hanno suggerito di inserire nella pagina relativa al telefono anche il link al dipartimento di appartenenza, sul quale è possibile reperire tutte le ulteriori informazioni necessarie.

Un secondo esempio riguarda la **possibilità di reperire i software** dal Centro di Riferimento Software del CDS: si trova solo nella pagina del CDS, ma non è selezionabile.

Si ritiene comunque che sarebbe necessaria una **ristrutturazione logica del sito** per rendere maggiormente intuitivi i percorsi interni, problema che dovrebbe essere affrontato da esperti della comunicazione e di web design. Comune è anche l'opinione che l'**home page di Unina** sia poco utile ai fini di un utilizzo rapido e mirato del web, e che quindi dovrebbe essere ripensata.

Alcuni docenti utilizzano il web (ma non Unina) per una molteplicità di scambi informativi: ad esempio, il prof. Sergio Della Valle, della Facoltà di Ingegneria, ha creato una propria pagina web dalla quale gli studenti possono reperire il materiale didattico ed effettuare esercitazioni on line. Altri docenti, che non dispongono di sufficienti competenze per “fare da soli”, ritengono che sarebbe utile creare delle piattaforme per consentire questo tipo di scambi informativi, poiché al momento utilizzano il web soltanto per l’invio della posta elettronica con l’amministrazione.

Inoltre si ritiene essenziale che vengano realizzati dei programmi on line che permettano di **gestire la selezione dei dottorati di ricerca** (sul tipo di quelli elaborati da Cineca), senza però ripetere l’esperienza negativa effettuata in passato (quando il programma, realizzato ma non ben funzionante, è stato alla fine abbandonato).

Anche per la comunicazione interna alla struttura universitaria ci sono alcuni problemi (sempre relativamente al web): non è intuitiva la **ricerca del responsabile di un settore** particolare all’interno dell’organigramma dell’Università, per cui è molto più rapido e conveniente “alzare il telefono” piuttosto che scrivere un’e-mail.

Si nota da più parti la notevole **eterogeneità dei siti web delle sotto-strutture** universitarie: se per alcuni questo è un limite, derivante dalle scarse risorse a disposizione delle facoltà per l’elaborazione di siti web autonomi ma che mantengano un “filo conduttore” con il portale di Ateneo, per altri tale eterogeneità è irrinunciabile e consegue sia dalla necessità di gestire un numero di studenti molto diversificato, sia un numero di diplomi di laurea, dipartimenti e insegnamenti estremamente variabile.

E’ comunque opinione diffusa che **lo scopo di Unina consista nell’orientare l’utente**, sia interno sia esterno, nella moltitudine di sotto-strutture in cui si suddivide questo mega-ateneo: ciò implica rendere prioritaria la possibilità di **effettuare ricerche**, il cui esito permetta di collegarsi automaticamente alla pagina web della sotto-struttura, che sola può essere in grado di gestire informazioni in rapido mutamento. Si tratta, inoltre, di un problema di visibilità dell’Ateneo di Napoli e della didattica e ricerca in esso realizzate, che trova nel **web il suo principale strumento di comunicazione vero l’esterno**: per questo si ritiene essenziale ovviamente la versione in inglese del testo del portale.

Sorge in tal modo anche un problema **di delimitazione di competenze**: qual è l’ambito entro cui si estende la responsabilità informativa di Unina, e quale invece deve essere lasciato alle facoltà e ai dipartimenti? Il prof. Della Valle (responsabile del sito web di Ingegneria, in corso di attuazione) ritiene che questi confini debbano essere chiaramente definiti in modo che la gestione delle informazioni più specifiche venga effettuata il più possibile vicino al singolo docente, che deve poter controllare continuamente le informazioni che lo riguardano. Per questo motivo, non

essendo pensabile attribuire la responsabilità delle informazioni all'intero corpo docente, si dovrebbe scegliere di fare capo ai responsabili di dipartimento quali referenti ufficiali della comunicazione web, mentre a Unina dovrebbero essere lasciate solo le informazioni essenziali relative all'intero Ateneo (che dovrebbero essere periodicamente aggiornate, nei settori in cui si incrociano con le informazioni dei dipartimenti, a partire dai database di questi ultimi).

Si ritiene comunque che la gestione delle informazioni della singola facoltà o dipartimento necessitino di un investimento in **personale specifico**, part-time o con contratti a tempo determinato, con competenza nell'elaborazione e gestione di siti web, e che consenta la creazione e l'implementazione dei siti per le singole sotto-strutture, garantendone nel contempo l'aggiornamento continuo.

ELEMENTI DI CONFRONTO PER LA VALUTAZIONE

Per analizzare l'efficacia, efficienza e qualità di un sito web è necessario disporre di una serie di criteri per la valutazione, che sono nello stesso tempo anche i criteri cui ragionevolmente deve conformarsi chi vuole progettare e gestire un sito. Abbiamo effettuato una piccola ricerca in Internet⁵ con lo scopo di capire quali sono le domande più spesso utilizzate al fine della valutazione di un sito web; partendo da queste domande, ci proponiamo esaminare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del sito dell'Università di Napoli Federico II.

La valutazione di un sito web si articola generalmente nella disamina dei criteri di **contenuto dell'informazione** (autorevolezza, accuratezza, obiettività, organizzazione e completezza dell'informazione); di **forma** (facilità di navigazione, supporto all'utilizzo, uso appropriato della tecnologia, estetica); di **processo** (integrità dell'informazione, integrità del sito, integrità del sistema).

Escludendo le dimensioni dell'autorevolezza e dell'obiettività, scontate parlando del sito di un'Università, numerose informazioni sulla qualità generale di un sito possono essere ottenute rispondendo alle seguenti domande.

Valutazione del contenuto:

a) accuratezza dell'informazione (efficacia)

1. Le informazioni fornite rispondono allo scopo del sito?
2. Mancano delle informazioni essenziali?

⁵ Sono numerosi i siti che propongono criteri per la valutazione di siti web; a titolo informativo, ne citiamo tre: <http://sosig.escri.bris.ac.uk/desire/ecrit.html>; <http://www.evalutech.sreb.org/criteria/web.asp>; <http://www.hyperlab.net/ergonomia/dispensa/02.html>.

3. L'informazione presenta valore aggiunto rispetto alle informazioni disponibili nei tradizionali formati su carta?

4. Sono indicati i riferimenti ad informazioni disponibili in formati diversi da quello proposto su internet?

5. E' possibile approfondire le informazioni attraverso un adeguato sistema di links ad altri siti?

b) validità dell'informazione (affidabilità)

6. E' presente la data di creazione dell'informazione?

7. E' presente la data di aggiornamento dell'informazione?

8. Sono presenti recapiti e-mail e/o fisici per contattare l'erogatore delle informazioni?

c) composizione ed organizzazione dell'informazione (efficacia)

9. L'informazione è organizzata secondo criteri logici?

10. L'informazione è organizzata in base alle necessità dell'utilizzatore principale?

11. I titoli sono chiari e descrittivi del contenuto?

12. Se l'informazione appartenente allo stesso livello della struttura è suddivisa in più parti, è possibile il collegamento tra una parte e l'altra?

Valutazione della forma:

a) facilità di navigazione (efficacia)

13. Esistono argomenti/pagine nascosti, difficili da trovare?

14. Servono più di tre click per ottenere alcune informazioni interessanti?

15. I links sono chiaramente identificabili?

16. E' possibile muoversi avanti ed indietro nella pagina e tra le pagine?

17. E' possibile localizzare facilmente una pagina partendo da qualunque altra pagina?

b) facilità di ricerca delle risorse (efficacia)

18. E' presente un motore di ricerca effettivamente funzionante?

19. E' possibile la ricerca attraverso keywords?

c) supporto all'utilizzo (qualità)

20. E' previsto l'aiuto on line?

21. E' disponibile un indirizzo e-mail cui rivolgere eventuali domande sull'utilizzo?

22. E' previsto una numero telefonico cui rivolgere eventuali domande sull'utilizzo?

d) Estetica (qualità)

23. Le pagine web sono concepite in modo da risultare gradevoli e "friendly"?

24. La dimensione, il colore e l'animazione delle immagini è adeguata alla fruizione da parte dell'utente?

Valutazione del processo:

a) funzionamento dell'informazione (qualità)

25. L'informazione è stata aggiornata di recente?

26. E' previsto un aggiornamento periodico?

b) funzionamento del sito (efficacia)

27. Esistono "dead links", collegamenti a pagine vuote o impossibili da visualizzare?

28. E' segnalata su ciascuna pagina la data di ultimo aggiornamento?

c) funzionamento del sistema (efficacia)

29. Il sito è generalmente accessibile?

E' evidente che, ad alcune di queste domande, è possibile rispondere soltanto interpellando i principali utenti del sito stesso (studenti e docenti). Sarebbe pertanto di notevole importanza conoscere le loro valutazioni sull'utilità, affidabilità e completezza del sito Unina. Gli strumenti per ottenere un feed-back da parte degli utenti possono essere diversi, più o meno diretti, e ne suggeriamo alcuni:

1. elaborare e tenere aggiornate le statistiche di accesso al sito e alle varie sezioni;

2. mantenere un contatto rapido ed continuo via e-mail tra gli utenti e gli amministratori del sito, in modo da rispondere velocemente ad eventuali problemi insorti;

3. elaborare e inserire on line un breve questionario per raccogliere le opinioni sul funzionamento e l'utilità del sito da parte degli utenti, così come accade in altri siti universitari

4. coinvolgere gli utenti al miglioramento del sito attraverso uno spazio dedicato (ad esempio, un "concorso" informale in cui si richieda di proporre delle idee per il sito di Ateneo, le quali in seguito vengono votate dagli utenti e inserite on line).

LE CARATTERISTICHE DEL SITO WEB DI ATENEO

Abbiamo sfogliato il sito dell'Ateneo di Napoli nelle sue articolazioni, contemporaneamente indagando nelle pagine web di altre Università italiane per notare differenze di impostazione ed eventuali suggerimenti. Di seguito esporremo alcune impressioni su vari aspetti del sito, tenendo conto di un'ottica orientata allo studente e dei criteri di valutazione esposti più sopra

L'home page

<http://www.unina.it>

L'home page di Unina si suddivide in **quattro sezioni**, simili a "bottoni": Università, Città, Rete e News. Ciascuno di questi settori è rappresentato da un disegno (il mondo per l'Università, il Vesuvio per la Città, una barca a vela per la Rete, un vaporetto per le News) realizzato da Tatafiore. Si tratta della prima caratteristica distintiva di Unina rispetto alle home pages di altre Università italiane, che hanno in genere un aspetto più tradizionale: tutte infatti presentano una pagina iniziale con il simbolo o l'immagine dell'Università e, contemporaneamente, un menu più dettagliato sulle offerte del sito (simile alla pagina Università di Unina).

L'impostazione grafica di Unina è senz'altro originale, elemento non trascurabile in un sito web che deve essere capace anche di "attrarre" il pubblico suscitando interesse, ma forse un po' troppo statica.

Poiché una home page accurata è un elemento essenziale di un buon sito web, crediamo sia necessario che, volendo mantenere l'attuale impostazione della prima pagina del sito, vengano adottate alcune modifiche per renderla più attraente. Potrebbero essere ideate alcune soluzioni per renderla più dinamica, ad esempio mostrando menu a bandiera al passaggio del puntatore su ciascuno dei quattro bottoni, o prevedendo anche nella home page lo spazio dedicato al motore di ricerca ed alcune informazioni fondamentali (relazionate ai quattro settori) quali: i link agli argomenti più importanti per il settore Università (ad esempio, i servizi studenti on line, il

collegamento alle Facoltà), le ultime notizie (settore News), links agli Eventi in città (settore Città) e siti di maggiore interesse (es, i *Cool sites* della sezione Rete).

Si potrebbe in questo modo ovviare al fatto che la home page di Unina, sebbene interessante dal punto di vista grafico, risulti in concreto **poco utilizzata**, se si esclude il primo contatto: forse per questo motivo, crediamo, non esiste nelle pagine successive alcun collegamento alla home page, non c'è possibilità cioè di “tornare indietro” alla pagina iniziale se non digitando nuovamente la URL di Unina. Ciò determina inoltre il fatto che la navigazione nel sito Unina richiede sempre **un passaggio aggiuntivo per raggiungere le informazioni di interesse**, contravvenendo così alla semplice ed intuitiva regola dei “tre click” (vale a dire, non dovrebbero essere necessari più di tre click per raggiungere un argomento interessante all'interno del sito).

L'Università degli Studi La Sapienza di Roma è quella che presenta una home page più simile ad Unina, poiché si struttura anch'essa in quattro “bottoni” (Ateneo, Ricerca, Eventi, Studenti) affiancati però da un **menu di accesso rapido** (Facoltà, Dipartimenti, Istituti, Biblioteche, Musei).

E' interessante, per chiarezza espositiva, la pagina iniziale dell'Università di Palermo, che a fianco della fotografia e del simbolo dell'Università elenca un **menu articolato e di immediata comprensione** (Studenti, Facoltà, Dipartimenti, Didattica E Ricerca, Amministrazione, Convegni E Congressi, Biblioteche, Associazioni Ed Altro, Pagine Personali, ecc.).

I siti delle altre Università visitate dispongono invece di una home page dettagliata, simile a quella che si ottiene scegliendo il settore Università di Unina, che andremo adesso a esaminare.

L'Università

<http://www.unina.it/universit/index.html>

Questa pagina si apre scegliendo Università dalla home page di Unina, e costituisce il principale indice delle informazioni contenute in questo settore.

Nella parte superiore della pagina è possibile cliccare su una delle quattro macro-aree (Università, Città, News e Rete), per spostarsi negli altri settori di Unina.

E' poi evidenziato il **menu**, composto da sette argomenti che suddividono le informazioni relative all'Università Federico II, e che viene visualizzato in ogni pagina della sezione:

- L'Amministrazione
- Concorsi e borse di studio
- Le strutture, le associazioni, gli enti
- L'Ateneo
- Gli studenti
- La didattica
- La ricerca

Al di sotto del menu si trova l'**accesso rapido** (che elenca una serie di strutture e servizi dell'Università) e l'**elenco dei telefoni** delle varie strutture/servizi. Per quest'ultimo si fa notare

che uno strumento che permette la ricerca dei docenti per cognome dovrebbe fornire, oltre al numero di telefono, la specificazione della Facoltà e del Dipartimento di appartenenza del docente e gli indirizzi relativi. Come si è già detto, inoltre, mancano i prefissi telefonici.

E' inoltre possibile effettuare una ricerca rapida scegliendo tra una delle tredici Facoltà e dei quattro Poli scientifici disponibili on line o inserendo il nome di un dipartimento negli appositi spazi situati sulla destra della pagina.

Sempre in questa pagina, erano elencati (a febbraio 2002), a sinistra, 11 settori:

- Servizi studenti online
- Studenti disabili
- Area servizi riservata
- Valutazione comparativa
- Sistema bibliotecario
- Annuario della ricerca 98/99
- Centro gestione fonia
- Agenda
- Comunicati stampa
- Calendario accademico
- La mappa del sito

Gli argomenti inclusi in questo elenco toccano sia argomenti di indubbia utilità ai fini della fruizione da parte di chi naviga (come ad es. i servizi studenti on line, i servizi per disabili, il sistema bibliotecario) sia argomenti di altro tipo, non strettamente finalizzati a facilitare l'uso della navigazione, oppure non relativi specificamente all'utilizzo da parte degli studenti (ad. esempio, l'Annuario della ricerca 98/99, non aggiornato e la cui collocazione in prima pagina è dunque poco significativa, oppure l'Area servizi riservata). Manca insomma un **ordine tra le informazioni** fornite in questo menu, che probabilmente andrebbe diviso per settori di interesse (studenti, amministrazione, news...).

Una nuova visita effettuata a marzo 2002 mostra la riduzione del menu a nove argomenti, con l'esclusione dei due argomenti citati come meno significativi per la consultazione da parte degli studenti – l'area servizi riservata e l'annuario della ricerca). E' inoltre stata introdotta un'utile **mappa del sito**, che permette l'accesso rapido alle informazioni di interesse.

Nella parte centrale della pagina, oltre alle notizie "In primo piano" (che, al momento della consultazione, consistevano nell'inaugurazione dell'Aula multimediale, le immagini dell'inaugurazione dell'anno accademico, nel calendario orali e graduatorie del S.I.C.S.I. e graduatorie dei docenti, ecc.), sono visualizzate le informazioni di principale interesse per i diversi settori (Amministrazione, Ricerca, Studenti, Orientamento, Didattica, Area Progetti). Nella seconda visita si nota che la strutturazione della pagina è, anche in questo caso, leggermente mutata e resa più chiara: sono state eliminate le voci Didattica e Ricerca, e sostituite dalle voci Eventi e Offerta Formativa, mentre l'area Progetti è stata raggruppata e spostata in basso.

Per quanto riguarda il **motore per la ricerca libera**, (non presente nella prima visita effettuata nel sito, a febbraio 2002), uno strumento essenziale per la ricerca rapida di informazioni, devono essere avanzate alcune osservazioni: abbiamo provato ad utilizzarlo, inserendo le parole “Nucleo di valutazione”, “Urp” e “ Rettore”. Nel primo caso, il primo match individuato è relativo allo statuto di Ateneo, mentre gli altri si riferiscono a siti di facoltà, mentre non è stato possibile collegarsi attraverso questo mezzo alla pagina relativa al Nucleo di Valutazione dell’Ateneo. La ricerca della parola Urp non ha dato risultati, mentre la ricerca della parola “ Rettore” individua come primo collegamento la relativa pagina dello statuto, ed il secondo rimanda alla pagina Modulistica. Mancano inoltre delle **indicazioni di aiuto** per chi non sa utilizzare questo strumento.

E’ evidente che il motore di ricerca necessita di una revisione: si veda ad esempio il risultato delle stesse ricerche sul motore dell’Università di Bologna. Inoltre, sarebbe senz’altro necessario che il motore di ricerca fosse reso visibile in **tutte le pagine del sito**, alla stregua dell’impostazione ad indice che uniforma le pagine di tutti i settori, proprio perché si tratta di uno strumento che deve facilitare la navigazione e la ricerca rapida ed intuitiva di informazioni.

Altri due aspetti dovrebbero senz’altro essere previsti in questa come in tutte le altre pagine del sito: la **data di aggiornamento**, che permetterebbe di valutare la “freschezza” delle informazioni presentate, ed il **riferimento e-mail** per comunicare eventuali problemi di utilizzo del sito web. Entrambe queste informazioni sono assolutamente necessarie per ingenerare un’opinione di fiducia ed accuratezza delle informazioni fornite da parte dei gestori del sito nei confronti dell’utenza. Il web infatti trova il suo punto di forza proprio nella possibilità di aggiornamento tempestivo, pressoché “in tempo reale” delle informazioni, e nell’altrettanto tempestivo scambio informativo gestore-utente: se manca questo aspetto, viene a mancare una delle motivazioni principali per cui l’utente si rivolge al web anziché andare direttamente a rivolgersi all’ufficio di riferimento.

Sarebbe infine auspicabile disporre di una **english version** delle informazioni contenute nel sito, così come avviene per altri siti universitari (ad es., Università degli Studi di Milano, Università di Bologna), in modo da permettere anche a studenti stranieri di conoscere l’offerta formativa dell’Università Federico II di Napoli.

Gli Studenti

Questo è il settore considerato di maggiore interesse ai fini del fruitore. Nella prima pagina è contenuta una breve spiegazione delle modalità di strutturazione della sezione: è possibile cliccare su alcune delle informazioni più rilevanti (piano di studi, modulistica, tasse,

opportunità di studio, tirocinio, servizio E.S.I.S., chioschi telematici, calendario accademico 2001-2002).

Il settore è inoltre articolato in un menu, che suddivide le informazioni in:

- | | |
|------------------------|-------------------------------|
| 1. Orientamento | 6. Progetto Erasmus |
| 2. Segreteria studenti | 7. Tirocini |
| 3. Servizi informatici | 8. Part-time |
| 4. Modulistica | 9. Opportunità in rete |
| 5. Pagamento tasse | 10. Associazioni studentesche |

L'**Orientamento** contiene alcuni riferimenti ad altri siti o settori di Unina in cui è possibile ottenere maggiori informazioni a riguardo, come ad esempio il sito di SOFTEL (Servizio Orientamento, Formazione e Teledidattica dell'Università di Napoli), che contiene informazioni e numerosi links utili.

La **Segreteria Studenti** presenta molte informazioni su argomenti generali (come l'ammissione ed immatricolazione, i crediti formativi, i piani di studio, ecc.); si tratta di informazioni a carattere testuale, non molto adatte alla consultazione on line (che deve fornire "valore aggiunto" rispetto alle informazioni reperibili su media tradizionali). E' comunque disponibile la guida allo studente in formato .pdf. Sarebbe forse preferibile ridurre la quantità di informazioni a quelle strettamente necessarie e visualizzabili in una sola schermata. Dovrebbe comunque essere prevista l'indicazione dei **recapiti telefonici ed e-mail** relativi a questo servizio (o comunque la possibilità di accedere a quest'informazione cliccando sulla parola stessa), che costituiscono un'informazione essenziale per chi debba rivolgere una domanda specifica.

La **Modulistica** permette di scaricare molto materiale, tuttavia si nota che nella stessa pagina si trovano sia moduli destinati agli studenti, sia moduli destinati al personale interno, cosa che può renderne meno agevole l'utilizzo; sarebbe preferibile disporre di due sezioni separate, una contenente la modulistica ad uso interno, e l'altra contenente la modulistica strettamente relativa agli studenti. Si veda, ad esempio, la sezione modulistica dell'Università di Firenze (www.unifi.it/studenti/sstud/index.html), che suddivide la modulistica in *generale*, *modulistica specifica per facoltà*, *modulistica per studenti Socrates/Erasmus*.

L'argomento **servizi informatici** fornisce spiegazioni relative alle possibilità di fruizione di servizi on line, e permette inoltre di accedere alla pagina ESIS (erogazione servizi informatici studenti) del CEDA, dalla quale è possibile utilizzare tali servizi: l'esistenza di un'ulteriore pagina intermedia per l'accesso alle informazioni sembra però allungare troppo i tempi per la fruizione del servizio.

Altri siti universitari sono organizzati, a nostro parere, in modo più immediato: ad esempio, l'Università di Firenze permette di visualizzare immediatamente i servizi forniti on line, suddividendoli in consultazione dati studenti, prenotazioni esami, immissione piani di studio, consultazione titoli di tesi, ecc.

L'Ateneo

Il menu Ateneo è suddiviso in cinque argomenti:

- Organi
- Statuto
- Regolamenti
- Calendario accademico
- Comunicati stampa

Per quanto riguarda gli **Organi** dell'Ateneo, sono disponibili informazioni relative al Rettore, al Senato accademico, al Consiglio di Amministrazione, alla Giunta federativa dei Poli, al Consiglio degli studenti, alle Commissioni e centri di Ateneo, al Nucleo di Valutazione. Le informazioni riguardano per lo più i componenti dei vari organi, gli indirizzi e gli e-mail. Si noti tuttavia che, alla voce **Nucleo di Valutazione**, le informazioni riguardano soltanto la composizione del Nucleo ed un file di testo relativo alle Relazione 96/97; si tratta dunque di informazioni che necessitano urgentemente di aggiornamento.

Potrebbe essere presa ad esempio la pagina relativa al Nucleo di Valutazione dell'Università di Bologna; questa pagina, cui si accede direttamente dalla Home page di Unibo.it, presenta i componenti del Nucleo di Valutazione attuale con possibilità di conoscere la composizione degli anni passati, la documentazione relativa dal 1996 ad oggi, il link alla pagina del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, links ai siti dei Nuclei di Valutazione delle altre Università italiane, alcuni dati per il confronto tra l'Ateneo bolognese ed altre Università, ed infine la possibilità di inviare e-mail direttamente al Nucleo di Valutazione.

Il menu **regolamento** non è selezionabile e andrebbe pertanto eliminato, come pure il menu **comunicati stampa**, perché risulta momentaneamente sospeso (gli ultimi documenti risalgono a settembre 2001).

E' interessante ed originale (non abbiamo trovato una simile informazione nei siti delle altre università visionate), il **Calendario accademico**, con la segnalazione delle festività e delle varie scadenze di interesse dello studente. Si segnala però che, se effettuata in bianco/nero, la stampa del calendario non permette di visualizzare alcuna informazione.

La Didattica

Questa sezione, come illustrato all'inizio della pagina, è dedicata all'offerta formativa delle 13 Facoltà, dei dipartimenti, dei centri di ricerca, dei centri di servizio, delle biblioteche e delle strutture museali dell'Ateneo Federico II. Per ogni Facoltà selezionata si apre una pagina in cui vengono visualizzati l'indirizzo internet della home page della Facoltà, gli indirizzi fisici delle sedi e i recapiti telefonici, oltre ad una breve descrizione degli insegnamenti impartiti; è visualizzato inoltre un menu di riferimento suddiviso negli argomenti:

- Vecchio ordinamento
- Nuovo ordinamento
- Orario lezioni
- Programmi d'esame
- Appelli d'esame
- Scuole di specializzazione
- Corsi di perfezionamento

Una breve escursione nella sezione Didattica mostra che sono ancora presenti troppe pagine non aggiornate o incomplete: ad esempio, la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. non rende disponibili i programmi per l'a.a. 2001/2002. Sia per questa, sia per altre Facoltà non è possibile visualizzare gli orari delle lezioni. A volte si rimanda alla pagina relativa del sito universitario (che però, nel caso di Scienze MM.FF.NN., non viene visualizzata), altre volte appare semplicemente l'informazione "dati non pervenuti". Si suggerisce comunque di permettere l'accesso immediato dal menu "Orario lezioni" alla pagina relativa della Facoltà, perché non si rendano necessari troppi "click" per ottenere l'informazione desiderata. Inoltre, sarebbe meglio che dal menu principale di ciascuna Facoltà fosse evidente quale dei sottomenu non contiene informazioni, rendendolo non selezionabile: in questo modo si eviterebbe per lo meno la fastidiosa sensazione di "girare a vuoto" alla ricerca di informazioni annunciate e tuttavia non presenti.

Senza addentrarci oltre, questa è sicuramente una voce che presenta alcune lacune, link vuoti o incompleti. E' inoltre evidente che "funzionano meglio" (vale a dire, sono più ricche di informazioni facilmente visualizzabili) quelle Facoltà che dispongono di siti web aggiornati e ben strutturati; in questi casi, è preferibile un veloce collegamento ai siti di quelle Università piuttosto che la duplicazione delle informazioni sul portale di Ateneo. Data l'importanza della sezione Didattica ai fini di una informazione efficace e di qualità, è evidente che essa necessiti urgentemente di implementazione.

L'Amministrazione

Questa sezione è principalmente indirizzata all'uso interno, anche se contiene alcune informazioni di interesse per lo studente. Il menu iniziale si articola in:

- Organigramma
- Bandi di gara
- Modulistica
- Ordini di servizio e circolari
- Vademecum del personale
- Contrattazione
- Trattamento pensionistico
- Fondo Sociale Europeo
- Statistiche
- Nuovo sistema telefonico
- Punto informativo

Abbiamo visitato le sezioni più interessanti dal punto di vista degli studenti, eccettuata la modulistica perché già commentata in precedenza

L'**Organigramma** presenta l'articolazione, in figura ed in testo, dell'Amministrazione universitaria. Cliccando su un qualsiasi riquadro della raffigurazione dell'organigramma, si apre automaticamente la sezione relativa con la composizione della direzione o della struttura. Manca tuttavia l'indicazione dei recapiti telefonici delle varie direzioni e strutture, cosa che potrebbe essere utile sia a fini interni che di comunicazione con l'esterno (si veda ad esempio il settore Amministrazione dell'Università di Bologna o dell'Università di Firenze, impostato in modo simile ma con l'elencazione completa degli indirizzi fisici, degli e-mail e dei recapiti telefonici). Da notare la presenza della data di ultimo aggiornamento della pagina (16 gennaio 2002).

La sezione **Bandi di gara**, anche questa con data di ultimo aggiornamento, presenta i bandi indetti a partire da quelli con scadenza più ravvicinata, con la possibilità di scaricare i testi del bando stesso, oltre all'archivio delle aggiudicazioni.

Le **Statistiche** si riferiscono agli iscritti e ai laureati delle diverse Facoltà, negli anni accademici 97/98, 98/99, 99/00. Manca, evidentemente, l'ultimo anno. Nella visita effettuata a febbraio 2002 il servizio relativo alle statistiche dei laureati risultava momentaneamente disattivato. Nella nuova visita, effettuata ad aprile, abbiamo invece constatato che il servizio è ben funzionante (utilmente viene indicato il riferimento temporale per la raccolta dei dati).

Diversi siti universitari inseriscono l'argomento Amministrazione come sezione del menu principale Organizzazione. Tra questi, un sito ben organizzato per quanto riguarda la pagina relativa all'amministrazione è quello del Politecnico di Torino (www.polito.it), che utilmente distingue tra servizi il cui accesso è aperto a tutti, e servizi con accesso riservato (contraddistinti da una piccola chiave).

La Ricerca

Come si legge nella prima pagina, questa sezione offre informazioni sulle attività didattiche e di ricerca svolte dall'Università, attraverso la Facoltà ed un insieme di altre strutture (dipartimenti, centri di Ricerca, centri di servizio) cui si affiancano le biblioteche e i musei. Il menu si suddivide in:

- Dottorati
- Assegni di ricerca
- Ricerca nazionale
- Ricerca internazionale
- Scambi internazionali
- Progetto giovani ricercatori
- Annuario ricerca 99
- Links utili

Si segnala, in questa sezione, una ricca elencazione di **links**, per la quale si suggerisce un rimando già nella prima pagina di Università.

La Città

La sezione Città, oltre a fornire le ultime notizie Adnkronos, presenta un ricco menu suddiviso in:

- Arte
- Cinema
- Libri
- Musica
- Teatro
- Eventi
- Atenei in Campania
- Istituti di cultura
- Enti e istituzioni locali
- Mappa della città
- Città virtuale
- Itinerari
- Alberghi
- Residenze e mense
- Trasporti
- Pagine bianche
- Pagine gialle

In concreto, comunque, le informazioni contenute in questa come nelle altre due sezioni, che tra poco esamineremo, contengono un numero di informazioni estremamente inferiore rispetto alla sezione Università.

Si sottolinea la presenza di alcune **incoerenze di tipo logico** all'interno della sezione. Alcuni di questi argomenti aprono pagine interne ad Unina, altri invece collegano a pagine di altri siti (ad esempio, Musica, Città virtuale, Alberghi, Trasporti, Pagine Bianche e Pagine Gialle). Sarebbe opportuno che i link a siti esterni, commerciali o non, fossero evidenziati con grafica diversa perché fosse chiaro al momento di selezionarli che stiamo uscendo da Unina. Inoltre, alcuni argomenti sono di immediata utilità per l'utente-studente (ad esempio, l'elencazione delle mense universitarie), e dovrebbero pertanto essere inseriti nel sito Università: non è infatti intuitivo cercare questo tipo di servizio all'interno del modulo Città. Lo stesso dicasi per la lista degli Atenei della Campania.

All'opposto, i link alle pagine bianche e gialle dovrebbero a logica essere inseriti nella sezione Rete (non sono infatti relativi specificamente alla città di Napoli).

Sono invece coerenti con il criterio logico della sezione, ovviamente, gli argomenti Eventi, Teatri, Cinema, Istituti di cultura, Enti ed Istituzioni locali, eccetera. L'argomento Musica, che al momento della consultazione non risultava funzionante, può essere logico se riferito ad eventi musicali che si svolgono nella città di Napoli; se invece il link collega, come sembra dall'indirizzo (<http://www.spaghettimusic.com/>), ad un sito commerciale generale, dovrebbe essere spostato alla sezione Rete.

La Rete

Il modulo Rete contiene numerosi link ad altri siti internet, italiani e stranieri, suddivisi in un menu a schedario simile nella struttura a quello della sezione Università. In ogni sotto-menu, come viene sottolineato all'inizio della pagina, l'utente può trovare un apposito spazio per segnalare siti interessanti. L'indice si suddivide in:

- Istituzioni
- Città
- Informazione
- Enti, Convenzioni e Associazioni
- Siti di interesse
- Siti di Utilità
- Nella Rete Federico II
- Università
- Biblioteche
- Centri di Ricerca
- Arte e Cultura

L'ampiezza ed eterogeneità delle informazioni contenute in questa sezione rende un po' difficile orientarsi al suo interno. Utilmente è stata introdotto una mappa del sito, senz'altro necessaria per capire il materiale incluso. Anche qui si deve sottolineare che alcune informazioni, di interesse eminentemente dell'Università, dovrebbero essere visualizzate anche o soltanto nella sezione relativa per non ingenerare confusione. Inoltre una visita sommaria mostra che questa sezione dovrebbe essere rivista con accuratezza, per alcuni problemi riscontrati al suo interno. Ne citiamo alcuni.

Nell'argomento **Nella Rete di Federico II** si riscontra, dopo una sommaria visita, che: alcuni links, quali l'Associazione Nazionale Professori Universitari ed il CIRASS, collegano a siti per i quali non si dispone della possibilità di accesso; il link al BEST - Board of European Students of Technology - Università Degli Studi Di Napoli - Federico II non si apre; alcuni dei settori in cui sono suddivisi gli argomenti (ad es., Biblioteche, Sportelli informativi, Riviste) non contengono links.

L'argomento **Università** elenca una lunga serie di collegamenti a siti web delle Università italiane: il titolo può però indurre a credere che cliccando ci si colleghi all'Università Federico II (sarebbe preferibile "Le Università").

L'argomento **Biblioteche** elenca numerosi link a biblioteche straniere, ma solo due italiane – ad eccezione di quelle napoletane -, elencazione che potrebbe risultare invece assai utile per la ricerca di volumi non disponibili a Napoli.

Musei ed esposizioni virtuali elenca una serie di siti museali; si segnala che, sotto la voce In Italia, si cita quello dei Musei Vaticani assieme ad altri musei stranieri, ripetuti poi nella voce All'estero.

Città, che si suddivide in Esperienze ed Osservatorii, rischia come Università di essere confusa con una delle quattro sezioni di Unina; inoltre i link sono troppo pochi per dirsi anche solo parzialmente completi: sono presenti solo i collegamenti alla Rete civica di Bologna, Lucca, Livorno, Pisa Roma e Torino.

Le News

Quarta ed ultima sezione di Unina, News presenta davvero poche informazioni. Oltre alle ultime notizie Adnkronos (che appaiono anche nella sezione Città), il menu si suddivide in:

- Comunicati stampa della Federico II
- Quotidiani
- Riviste
- Webzines
- Agenzie
- Radio
- Televisioni
- Portali

A parte i Comunicati stampa, che come già si è visto sono fermi al settembre del 2001, tutti gli altri link riportano al medesimo sito commerciale, <http://www.ipse.com/>, contenitore unico per tutte le informazioni citate nel menu.

CONCLUSIONI

I fattori critici relativi alla situazione attuale del sito web di Ateneo, così come percepiti dalle persone intervistate e come emerge dall'analisi del portale Unina, sono stati in parte già anticipati.

Il primo riguarda il **pilotaggio del progetto**; in sostanza, non emerge una coerenza di indirizzi tra i vari soggetti coinvolti, poiché non sono chiari gli obiettivi e i risultati attesi per i vari step temporali, né si è sviluppato un coordinamento efficace. In sostanza, non appare essere un'attività gestita come "progetto".

Il secondo riguarda le **risorse finanziarie**; infatti, se si eccettua l'investimento iniziale per la creazione del sito, non è stato assegnato un budget per il suo sviluppo. Ciò non consente, al momento, di stipulare nuovi contratti per reperire quelle competenze (come ad esempio web designer) che sarebbero necessarie per il suo miglioramento.

Il terzo fattore riguarda le **risorse umane**: se si eccettua la referente per il settore amministrativo ed i suoi due collaboratori a contratto, non sono stati affidati incarichi specifici per la gestione del sito web. Sarebbe auspicabile disporre di un concreto investimento in questo campo, con la costituzione di uno staff fisso e con ruoli ben definiti, sia per Unina sia per le singole Facoltà o Dipartimenti, per togliere la gestione di un'elevata quantità di dati, che necessitano di continuo aggiornamento, dalla "buona volontà" delle persone che oggi se ne occupano.

Dal punto di vista delle **strutture**, si avverte l'esigenza di una collocazione stabile e non periferica rispetto all'Amministrazione centrale dell'Ateneo, e nel contempo è necessario rendere operative le strutture delle singole Facoltà o Dipartimenti. Infatti, per alcuni aspetti Unina non può sostituirsi all'**autonomia delle singole Facoltà**; nel caso in cui una Facoltà non disponga di un suo sito, manda le informazioni al settore amministrativo di Unina che adesso provvede a inserire le informazioni on line, ma chiaramente questa procedura è disagiata quando si tratti di date degli esami ed altre informazioni di notevole entità e che cambiano spesso (abbiamo visto infatti che è proprio in questo settore che sono più numerose le pagine prive di informazioni o non aggiornate).

Un ulteriore fattore riguarda i **servizi per il corpo docente**. Se sono operativi i servizi essenziali, le potenzialità che il web può offrire non sono ancora sfruttate completamente (come ad esempio disporre di una home page personale, interagire concretamente con gli studenti e altri servizi di qualità). Inoltre, poiché Unina è concepito proprio come un **portale d'accesso ad un mega-Ateneo**, uno dei suoi obiettivi principali deve proprio essere quello di permettere di individuare, rapidamente e precisamente, le informazioni relative a ciascun docente, per chiunque

effettui la ricerca: studenti e docenti italiani o stranieri, utenti generici che non siano perfettamente a conoscenza della strutturazione dell'Ateneo.

La **strutturazione delle informazioni** contenute in Unina presenta alcuni problemi, come si è visto. Innanzitutto, è fin troppo evidente lo squilibrio tra le quattro sezioni di Unina, squilibrio non solo visibile nella quantità dell'informazione presente in ciascuna di esse, ma soprattutto nell'accuratezza con cui sono impostate. Se il settore Università, nonostante alcuni problemi dovuti anche e soprattutto alla gestione di una notevole mole di informazioni, appare comunque "sotto controllo" ed in corso di miglioramento, lo stesso non può dirsi per le altre tre sezioni. Se la scelta (per molti versi discutibile) dell'impostazione della home page costituisce ancora un criterio cui si ritiene necessario conformarsi, è imprescindibile che le tre sezioni Città, Rete e News subiscano un radicale processo di controllo e re-impostazione perché siano effettivamente utili. Allo stato attuale, invece, la scarsa coerenza logica interna rende la navigazione in queste sezioni un esercizio poco interessante.

E' infine necessario che gli **strumenti già esistenti siano perfezionati**, in modo da conferire al portale di Ateneo affidabilità ed accuratezza (indispensabili alla qualità ed efficacia del servizio): aggiornamento continuo delle pagine, con l'indicazione della data di aggiornamento su ciascuna di esse; indicazione dei recapiti telefonici, e-mail o fisici dei responsabili delle informazioni fornite; introduzione di un sistema di aiuto on line; precisazione del motore di ricerca; eliminazione delle informazioni non aggiornate, inesistenti, irrilevanti o ridondanti; ristrutturazione e semplificazione dei percorsi logici in alcuni settori, per rendere agevole la ricerca di informazioni; netta distinzione tra le aree di interesse degli studenti e dell'amministrazione.

APPENDICE.

UNA PROPOSTA RELATIVA ALLA PAGINA DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

La pagina del Sito Web www.unina.it dedicata al Nucleo di valutazione risulta ancora particolarmente scarna. In sostanza vi compare il nome dei componenti e la Relazione relativa all'anno 1996/97.

Se guardiamo i siti di alcune altre Università, vediamo come informazioni verso l'interno e verso l'esterno possono essere maggiormente dettagliate e utili.

I suggerimenti che si possono fornire sono i seguenti:

- prima del nome dei componenti, dovrebbe essere indicato il periodo in cui il Nucleo rimane in carica; inoltre, il riferimento ai decreti di costituzione;
- dovrebbero essere pubblicati tutti i rapporti di valutazione dei vari anni, o in alternativa l'ultimo rapporto disponibile; inoltre, le deliberazioni che il Nucleo intendesse rendere pubbliche;
- potrebbe essere fornita una breve storia del Nucleo, con le precedenti composizioni;
- dovrebbe essere creata una finestra con le novità riguardanti i Nuclei di valutazione;
- dovrebbero essere indicati i riferimenti dell'Ufficio di pianificazione strategica e valutazione: indirizzo, telefono, fax ed e-mail, e nome del responsabile;
- dovrebbero essere inseriti link relativi a: Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, Murst, nuclei di altri atenei, Crui;
- potrebbe essere creata un'area riservata ad uso interno.

INTERVISTE EFFETTUATE

Le interviste sono state realizzate nel periodo novembre 2001 – marzo 2002.

Soggetti intervistati.

- **DOTT.SSA FRANCESCA CANTIELLO, RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO DEL WEB (18 GENNAIO 2002);**
- **PROF. BRUNO PREZIOSI, RESPONSABILE PRO TEMPORE DEL SITO E PRESIDENTE DEL CITA (18 GENNAIO 2002);**
- **PROF. ANTONINO MAZZEO: CONSULENTE DELLA FACOLTÀ SUI SISTEMI INFORMATICI (18 GENNAIO 2002);**
- **PROF. MATTEO ADINOLFI, DIP. CHIMICA ORGANICA, FACOLTÀ DI SCIENZE (11 MARZO 2002);**
- **PROF. ACHILLE BASILE, DIPARTIMENTO DI MATEMATICA E STATISTICA, FACOLTÀ DI ECONOMIA (11 MARZO 2002);**
- **PROF. VINCENZO NASO, PRESIDE FACOLTÀ INGEGNERIA (11 MARZO 2002);**
- Prof. Sergio della Valle, DIME – Dipartimento di Ingegneria Meccanica per l'Energetica, Facoltà di Ingegneria (11 marzo 2002).

5) La rilevazione annuale sulla qualità della didattica

Con l'a.a. 1999/00 si è chiusa la fase sperimentale relativa alla rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti. I risultati sono stati illustrati nel Rapporto sulla valutazione della didattica per l'a.a. 99/00 a livello di Ateneo e Facoltà. Tale volume è stato trasmesso al Comitato entro il 30 aprile 01 secondo la procedura messa a punto dal CNSVU.

Il processo ha riguardato 11 facoltà per un totale di 42.600 questionari UPSV1 e circa 50.000 UPSV2 (rivolti al docente) per 538 insegnamenti divisi per corsi di studio. Le elaborazioni relative all'aggregato insegnamento sono state raccolte in 11 fascicoli destinati e trasmessi alla singole Facoltà.

In tale fase sperimentale l'attenzione è stata rivolta alla verifica e adozione di una appropriata metodologia di analisi, messa a punto dal Gruppo di ricerca nazionale coordinata da Chiandotto Gola (1999).

Per l'a.a. 2000/01 il processo ha riguardato 12 facoltà per un totale di 55.050 UPSV1 e 64.418 UPSV2. L'attenzione è stata rivolta al miglioramento dello strumento utilizzato, pertanto è sorta l'esigenza di adottare un nuovo questionario, sempre tenendo conto delle indicazioni ministeriali. La maggiore novità riguarda l'introduzione di una ulteriore sezione "Valutazioni qualitative, suggerimenti e proposte" a compilazione libera da parte dello studente, con lo scopo di sollecitare suggerimenti e proposte. Anche per l'a.a. 2000/01, le elaborazioni sono state condotte a diversi livelli di aggregato. I dati di Ateneo e Facoltà sono stati presentati nel consueto Rapporto sulla valutazione della didattica da parte degli studenti a.a. 2000/01 è trasmesso al Comitato entro il 30 aprile 02 secondo la procedura on line.

Le elaborazioni sulla parte del questionario relativo al docente (UPSV2) sono state inviate a tutti i docenti interessati e possono essere richieste dai Presidi di Facoltà. Per le parti relative alle informazioni e dati di tipo strutturale ed organizzativo (UPSVS1) sono stati realizzati 12 Volumi di Facoltà riportanti i dati per corso di studio o insegnamento, tali risultati sono stati inviati ai Presidi di facoltà e ai Delegati di Facoltà per la valutazione, con invito del Rettore alla diffusione dei risultati nelle facoltà "individuando momenti di confronto e pubblicità dei risultati raggiunti al fine di darne la massima diffusione. Momenti ai quali il Nucleo di valutazione è disponibile a partecipare". A titolo di esempio si trasmette in allegato alla Relazione il volume della facoltà di Ingegneria.

6) Note sul contratto collettivo decentrato – anno 2000

Come è noto, in data 9.8.2000 è stato sottoscritto il CCNL – Comparto Università 1998 – 2001, che, oltre ad aver introdotto un nuovo sistema di classificazione del personale, ha innovato fortemente il sistema di incentivazione del personale, nell’ottica di migliorare la produttività e l’efficienza delle Università.

L’applicazione di tale contratto a livello locale non è risultata agevole, dal momento che, accanto ad istituti ormai consolidati, ne sono stati previsti di nuovi, per lo più incentrati sul sistema di valutazione dell’attività svolta e degli obiettivi raggiunti. Inoltre, gli istituti della progressione orizzontale e verticale, da un lato e della retribuzione di posizione e di risultato al personale EP, dall’altro, pongono problemi di ordine finanziario di non poco rilievo. Ciò ha determinato un allungamento dei tempi necessari al raggiungimento di un accordo complessivo, che disciplinasse tutti gli istituti previsti dal CCNL, tanto che le riunioni di contrattazione sono ancora in corso e che non è possibile ipotizzare alcuna data relativamente alla conclusione di un accordo

Pertanto, nelle more della sottoscrizione del contratto collettivo decentrato 2000, si è continuato a dare applicazione all’Accordo Integrativo 1999, dal momento che il comma 6, dell’articolo 5 del predetto contratto ha sancito la ultravigenza dei contratti decentrati stipulati ai sensi del CCNL 21.5.1996 e, quindi, nel caso di specie, consente di protrarre gli effetti dell’accordo del 1999 fino a quando non sarà sottoscritto un nuovo contratto decentrato.

In particolare:

- E’ stato dato particolare impulso all’attività formativa, sia attraverso l’istituzione di una Commissione bilaterale per le politiche formative che, riconoscendo valenza strategica alle attività volte alla formazione ed aggiornamento del personale, ha definito, a seguito di una valutazione dei fabbisogni, il piano di formazione per il personale in servizio presso l’Ateneo, sia dando applicazione all’art. 31 del CCD 1996/97, che ha visto la partecipazione di n. 1.125 unità di personale appartenenti a tutte le ex qualifiche funzionali e profili professionali, il coinvolgimento di un istituto specializzato – il FORMEZ –, nonché un impegno finanziario pari a complessive £. 1.250.000.000 circa.
- E’ stata corrisposta, nella stessa misura prevista per l’anno 1999, l’indennità di funzione a responsabili e capi di ufficio, segretari amministrativi di dipartimento e direttori di biblioteca centrale di Facoltà. L’indennità è stata erogata fino al mese di luglio 2000, in quanto il nuovo

CCNL, in vigore dal 9.8.2000, prevede, non l'indennità di funzione, ma l'indennità di responsabilità, che risponde a criteri, in parte, diversi da quelli adottati in precedenza.

- E' stata confermata l'indennità per gravose articolazioni e condizioni di lavoro allo stesso personale e nella stessa misura prevista per l'anno 1999.
- E' stato confermato, anche per l'anno 2000, lo stanziamento di 1 ML lordo per la remunerazione del lavoro straordinario, che è stato distribuito tra le strutture secondo criteri analoghi a quelli in precedenza adottati.
- Sono stati attivati i progetti finalizzati previsti dall'art. 10 dell'Accordo '99, a cui sono state destinate risorse pari a £. 700.000.000 circa, con l'obiettivo precipuo di migliorare, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, i rapporti con l'utenza, studentesca e non.

Inoltre per quanto attiene ai corsi di formazione tenuti dal Formez si osserva che gli stessi sono stati finanziati con i fondi ad esso destinati dal Contratto Collettivo Decentrato del 9.3.98, successivamente integrati in sede di approvazione dell'Accordo Integrativo 19.11.99.

Con delibera del C.d.A. n. 10 del 17.11.99, è stata affidata al Centro FORMEZ la realizzazione dei corsi di formazione per il personale destinatario dell'art. 31 del Contratto Collettivo Decentrato del 9.3.98.

Le attività formative hanno avuto inizio il 19 giugno 2000 e sono terminate il 20 giugno 2001.

Sono stati attivati n. 10 corsi per un totale di 36 classi di cui n. 4 dell'Amministrazione centrale e n. 32 dell'A.U.P. per un totale di 1125 partecipanti (n. 1.032 A.U.P. e n. 93 Amministrazione centrale).

Per consentire l'ottimale organizzazione, tutti i destinatari dell'art. 31 suddetto sono stati invitati a manifestare la propria adesione inviando una scheda all'uopo predisposta.

Il contenuto dei corsi è stato articolato sulla base della qualifica e delle mansioni dei partecipanti, attivando quindi n. 3 gruppi per l'Amministrazione centrale e n. 4 gruppi per l'A.U.P..

I corsi retribuiti nella misura di £. 36.000 per ogni ora, hanno avuto la durata di 30 ore, divise in n. 8 moduli che si sono conclusi con verifica finale dell'apprendimento conseguito dai partecipanti.

Da giugno a dicembre 2000 si sono svolti n. 4 corsi di 3 classi ognuno, nelle giornate pomeridiane del lunedì e mercoledì.

A partire da gennaio 2001 e fino a giugno sono stati attivati n. 6 corsi, di 4 classi ognuno, articolati n. 2 di mattina e n. 2 di pomeriggio per consentire la partecipazione dei turnisti dell'A.U.P.

A ciascuno dei partecipanti, che non ha superato il 15% di assenze è stato rilasciato un attestato di partecipazione; per coloro i quali si sono sottoposti alla verifica finale, è stato rilasciato un attestato con l'indicazione della valutazione ricevuta secondo la seguente graduazione :
insufficiente-sufficiente-discreto-buono-ottimo.

I 10 corsi sono stati organizzati dal FORMEZ su quattro distinte tipologie e i relativi programmi sono stati graduati a seconda della tipologia della utenza. Essi hanno riguardato vari argomenti, tra i quali si citano:

la L.241/1990; le pubbliche relazioni; il marketing interno; il concetto di comunicazione; la qualità dei servizi; il concetto di immagine; il riferimento e la gestione delle informazioni; la gestione delle risorse umane.

Quanto, invece, ai progetti finalizzati di cui all'articolo 10 dell'accordo 1999 si osserva che le attività si sono svolte come nel seguito indicato:

- A) Progetto finalizzato all'ottimizzazione dei procedimenti di competenza dell'Ufficio Pensioni, con particolare riguardo ai servizi rivolti al personale in quiescenza: a tale progetto è stata destinata una quota parte pari a £ 42.000.000. Le attività hanno coinvolto n. 8 unità di personale per un costo totale pari a £ 40.600.000
- B) Progetti finalizzati all'ampliamento dei servizi pomeridiani i sportello e/o alla riorganizzazione degli atti di carriera degli studenti: a tali progetti è stata destinata una quota parte pari a £ 255.000.000. Le attività hanno coinvolto n. 80 unità di personale per un costo totale pari a £236.224.000
- C) Progetto finalizzato all'erogazione del servizio di assistenza fiscale per l'anno 2000, in favore di tutto il personale di Ateneo che voglia avvalersene: tale progetto è stato approvato, con delibera del C.d.A. n. 18 del 17.5.2000, in sostituzione di quello previsto dall'art. 10 dell'Accordo Integrativo 1999 in quanto parte del progetto previsto era stato già realizzato ricorrendo al lavoro straordinario 1999. Pertanto al progetto cd. UCAF è stata destinata una quota parte pari a £ 12.000.000. Le attività hanno coinvolto n. 7 unità di personale per un costo totale pari a £ 12.000.000.
- D) Progetto finalizzato a rendere operativo e funzionale l'uso individuale e diffuso delle tecnologie informatiche, al fine di incrementare il livello di qualità dei servizi resi da tutte le strutture dell'Amministrazione centrale: a tale progetto è stata destinata una

quota parte pari a £ 245.000.000. Le attività formative hanno coinvolto n. 184 discenti e n. 31 formatori e n. 4 assistenti per un costo totale pari a £ 234.847.000.

- E) Progetto di formazione del personale addetto ai servizi generali ausiliari presso gli uffici dell'Amministrazione centrale, ivi incluso il Presidio di Monte S. Angelo, le Presidenze e le Biblioteche Centrali di facoltà al fine dell'innalzamento qualitativo dei servizi rivolti all'utenza: a tale progetto è stata destinata una quota parte pari a £ 125.000.000. Le attività formative hanno coinvolto n. 131 discenti e n. 9 formatori per un costo totale pari a £ 125.000.000.